Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 7 Novembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 266

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Dal numero gestionale: L. 52 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 170 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 60-51 con multiplazione diretta per i sei numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali (prezzo di tariffa), L. 1, quarta pagina, L. 0,50. Piccoli avvisi economici in terza delle rubriche, L. 0,50. Nel testo del giornale, dopo comunicati e fuori d'articolo, secondo la posizione e l'importanza. Commerciale, L. 22 per linea corpo 7. Per ordini agli inserzionisti L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 3 - Piazzetta della Posta
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-02 - 53-961

Le nostre avanguardie hanno raggiunto Macallè

Bandiere bianche incontro alle truppe italiane - I soldati etiopici hanno abbandonato la città Dopo un'altra giornata di sosta dedicata alla costruzione delle strade e al consolidamento delle posizioni, il grosso delle nostre forze riprende questa mattina l'avanzata sul fronte del Tigrai

Le operazioni
negli ultimi 3 giorni

ROMA, 6 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 38:

« Il generale De Bono telegrafa:

« La penetrazione delle avanguardie ha proseguito su tutto il fronte.

« Nella regione Dancala i nostri reparti hanno oltrepassato Gabalà, avanzando verso Dato.

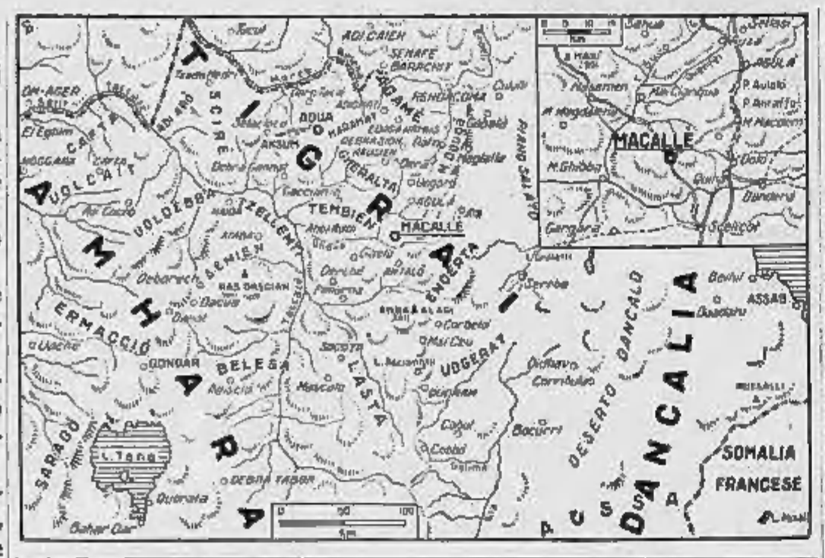
« Il Primo Corpo d'Armata ha occupato Agulà, spingendo le sue pattuglie a sud dell'Aulalò.

« Il Corpo d'Armata indigeni è avanzato lungo la vallata del torrente Sullò.

« Il Secondo Corpo di Armata sta completando l'occupazione dell'Adiabe e dello Scirè.

« Le popolazioni hanno accolto le truppe con manifestazioni di sottomissione.

« Nel settore somalo le nostre colonne continuano l'azione in Ogaden. La Aviazione ha eseguito ampie ricognizioni strategiche ».



Bandiere bianche
incontro alle nostre truppe

ASMARA, 6 notte.

I nostri aerei hanno compiuto una ricognizione verso Amba Alagi e il lago Ascianghi e i confini dello Scirè. Presso il villaggio di Antalo hanno osservato un insolito affollamento di armati in numero di circa cinquemila uomini. La carovaniera Antalo-Scelicot appariva animata di numerosi soldati in ritirata.

Macallè, durante la mattinata, appariva deserta. Nel pomeriggio si distingueva nei piazzale della chiesa di Enda Mariam una distesa di lenzuola bianche quale atto di segnalazione pacifica. Le truppe abissine hanno evacuato la città.

Queste notizie sono state confermate dalle nostre pattuglie di avanscoperta che, ieri sera alle ore 23, hanno raggiunto Macallè in perlustrazione, notando che la popolazione aspetta con bandiere bianche le truppe italiane.

Secondo le notizie date dagli abitanti della città, le truppe abissine che si ritirano al sud di Macallè cercano di requisire il bestiame e qualsiasi altra cosa utile che potrebbe facilitare l'avanzata italiana. Numerosi incidenti sarebbero avvenuti nel territorio di Macallè, poichè la popolazione si è opposta alla requisizione dei greggi. Si sarebbero verificati scontri nei quali sarebbero rimaste uccise e ferite diverse persone. (Radio A. O.).

Uno scontro fra nostri ascari
ed armati etiopici

Asmara, 6 notte.

Oggi, nel corso delle operazioni di rastrellamento svolte da reparti del Corpo d'Armata indigeno, nel territorio a sud ovest di Hausien, è stato ingaggiato un vivace combattimento terminato all'arma bianca e conclusosi in nostro favore e con rilevanti perdite da parte degli etiopici.

Nel corso dell'azione, due nostri ufficiali sono stati feriti, due graduati ascari hanno trovato la morte, dieci ascari sono stati feriti.

(Radio A. O.).

Festoso entusiasmo a Macallè

Le nostre truppe e gli uomini di ras Gugsà saranno ricevuti trionfalmente domani dal clero e dalla popolazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Hausien, 6 notte.

Domattina alle 6 il grosso delle forze che punta su Macallè si rimetterà in marcia sulla direttrice di avanzata per raggiungere gli obiettivi prestabiliti. Anche oggi, come ieri, è stata una giornata più che altro di assestamento per tutti i nostri servizi, che già stamane in diversi punti hanno raggiunto le nostre prime linee.

Accoglienze entusiastiche

L'accoglienza fatta dalle popolazioni dei villaggi e dei paesi conquistati dai nostri soldati e il continuo giungere di gruppi di indigeni dai più lontani centri non ancora da noi occupati significa chiaramente in quale stato di attesa, di fiducia, di ansia vivano questa povera popolazioni all'approssimarsi della bandiera italiana. Le parole che ieri il deputo Valdo Gabrieli disse al generale De Bono nel fare atto di sottomissione all'Italia, sono quelle che capi e popolazioni di tutti i centri rioccupati ai nostri comandi minori nell'offrire doni ai nostri ufficiali e nel domandare protezione e lavoro. Ovunque, anche nei più piccoli gruppi di tukul i « cieca » e i capi del clero riconoscono e chiedono la giustizia e la civiltà italiane. La cerimonia ha avuto ieri un particolare significato ad Hausien. Tutti i governatori e i rappresentanti del clero dell'Amhara e di Gudut Mariam sono venuti incontro alle nostre truppe, sventolando bandiere bianche e tricolori.

Durante il nostri soldati gli indigeni eseguivano festanti che dimostrano tutto il loro entusiasmo e la loro gioia. Quando ieri il generale Pirzio Biroli parlava a nome del Re e del Duce, le acclamazioni di questa gente, che non chiede che giustizia, civiltà e lavoro, si levarono altissime. Il grido di viva l'Italia viva Mussolini è oggi anche il loro grido. Tutti vogliono cooperare alla nostra avanzata. Donne e uomini sono venuti ad aiutare i nostri operai e le nostre Camicie nere a rettificare strade, a portare acqua, a cercare gli autocarri diretti alle prime linee.

Stamane a mezzogiorno le truppe di rincalzo si trovavano già sulle loro nuove posizioni e già i rifornimenti avevano raggiunto in abbondanza i nostri reparti avanzati. Le strade offrono oggi possibilità di passaggio alle nostre colonne di autocarri.

Le linee dell'avanzata

Domani le nostre truppe riprenderanno l'avanzata lungo i due itinerari, ormai chiaramente definiti. Il Corpo d'Armata indigeno del generale Pirzio Biroli, che ha operato lungo la linea Hausien-Macallè, da Enda Cherkos costeggiando il corso del fiume Ghesa per Cinfaxe, dove già da ieri sono le nostre pattuglie di esploratori, marcierà su Macallè. Il primo Corpo d'Armata invece, partendo da Dongollo e Uogoro, seguendo la direttrice di Agulà per Mai Maddeu e Dolo, dovrà portarsi a oriente di Macallè, per occupare il nodo carovaniero di Quiha che comanda le comunicazioni della città con il sud. La colonna del generale Mariotti, procedendo lungo il suo itinerario da Dula per Dera, dovrà raggiungere il centro di Dessa, senza trascurare, a mezzo di colonne mobili, la strada di Methangoli sull'estremo sinistro della nostra avanzata. La natura del terreno che le nostre colonne incontreranno in questa seconda fase della marcia risulta piuttosto difficile per le truppe indigene e per le Camicie nere della « 23 Marzo » del generale Pirzio Biroli mentre la nostra colonna del centro dovrà operare su una zona meno faticosa, essendo ricca di acque e pianeggiante.

Soldati e operai lavorano nelle retrovie con ritmo febbrile. Ogni chilometro occupato dalle truppe viene coperto in poche ore dal tracciato delle strade in costruzione.

Stamane sono ricominciati ai nostri Comandi i rapporti delle nostre pattuglie di esploratori, che hanno portato informazioni e dati relativi al terreno e alla presenza di piccoli gruppi di armati sparsi nella zona circostante Macallè. Altre pattuglie di esploratori hanno occupati villaggi in prossimità della città, dove sono stati accolti con entusiasmo; altre si sono spinte fino al Ende Mariam Daha, sotto le mura di Macallè.

L'attività dell'aviazione

Per tutta la giornata di ieri e oggi apparecchi da caccia e da ricognizione hanno sorvolato tutte le carovaniere e mulattiere della regione, dove da domattina dovranno procedere le nostre forze, senza rilevare truppe del nemico. Solo fra il lago Ascianghi e Macallè è stata ancora avvistata una forte colonna in marcia verso il Nord e vivi erano le nostre avanguardie. I nostri apparecchi, al loro passaggio su Macallè, sono stati salutati dagli abitanti radunati per le strade. Lungo i corsi del Tucazzè e sul Tembien i nostri osservatori non hanno rilevato alcuna traccia di armati nemici. Solamente in tutta la regione dell'Euderta, lungo le carovaniere e le mulattiere sono stati avvistati grossi gruppi di popolazione e di contadini, che si dirigono verso Macallè.

Da alcuni indigeni che dalla città sono giunti stamane al nostro Comando, siamo venuti a conoscenza delle trionfali accoglienze che la città prepara alle nostre truppe e a ras Gugsa, che marcia in testa alle colonne del primo Corpo d'Armata. Tutti i tukul e le case in muratura sono imbandierati. Il clero e le notabilità dei paesi di tutta la regione si troveranno riuniti per festeggiare solennemente e riconoscere l'alta autorità dell'Italia. Ricchissimi paramenti sacri e ricchi drappeggi, che da anni erano celati alla luce, saranno esposti nelle chiese e sul vecchio palazzo di re Giovanni, abitazione attuale di Gugsa, oggi capo dei Tigrai. Tutta la popolazione attende con ansia l'arrivo dei nostri, che saranno solennemente ricevuti al loro ingresso nella città nella mattinata di domani l'altro. Camicie Nere, soldati e i nostri fedelissimi indigeni avranno così raggiunto un'altra tappa significativa in questa profonda, vasta e difficile azione di civiltà e di progresso. Si avanza con i fucili, le mitragliatrici e i cannoni, ma l'Italia avanza anche con le strade, l'acqua, il telefono, il telegrafo e soprattutto con la sua civiltà, il suo diritto, con le sue nuove leggi della Rivoluzione che sono norma di vita per tutti i popoli.

Guido Baroni.

Sessantamila uomini in marcia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dalla fronte, 6 notte.

Scrivo dalla tenda, dopo avere seguito per due giorni i nostri soldati, lanciati sulle strade di Macallè. Nel tetì scivola silenziosamente la pioggia. Alcuni reparti, per essere maggiormente leggeri, hanno lasciato le tende e le coperte; i soldati dormono serenamente uno vicino all'altro, mentre i piccoli posti vigilano la grande distesa buia. Ode voci sommesse, accenni di canzoni. La stazione radio segnala al Comando l'ansia dei reparti di proseguire la trionfale marcia. Queste due prime giornate del nuovo balzo offensivo passano in fulgorante luce non soltanto la perfetta efficienza dell'armata italiana, ma anche la meravigliosa, superba vigoria dei soldati, veramente impareggiabili.

Sessantamila uomini hanno marciato sulla piana di Macallè, divisi in tre colonne, avanzanti al principio della battaglia e della conquista. Nessuno vide mai tanta massa di armati in terra africana; sembrano noi, conoscendo l'asperità del terreno, potevamo immaginare tanto vasto movimento.

Sono partito da Asmara la notte del due novembre. La lunga strada per Adigrat era corsa da interminati autocolonne e altre rombavano sulla strada della regione di Entisciò. Rapidamente erano costituiti centri di rifornimenti viveri e armi per le fanterie e le artiglierie, per alimentare la grande avanzata.

Il piano di avanzata

A stento, con la mia automobile riesco ad infilarmi fra motocolonne. Ho raggiunto Adigrat nelle primissime ore della mattina, quando gli accampamenti più erano stati tolti ed i reparti erano in marcia. Il Comando aveva stabilito la sua sede quasi nel campo di manovra, volendo mantenersi a diretto contatto non soltanto coi Comandi in azione, ma con gli stessi reggimenti e battaglioni marcianti.

A Mai Ueca, dove due giorni prima ero stato con i reparti in ricognizione, percorrendo la stretta valle — dove sorge limpida acqua sorgiva e dove incontrammo cantadini e preti recanti doni di granturco e miele, insieme a voti di ringraziamento per l'avvenuta liberazione — raggiunti il Comando di Corpo d'Armata e, proseguendo celermente, presi contatto coi reggimenti. Ero mezzogiorno e i soldati, in brevissima sosta, consumavano un rancio improvvisato, riprendendo immediatamente il cammino.

Il piano di avanzata riguarda tutta la regione di Enderta, dominata politicamente e militarmente da Macallè. Lo vediamo raccolto la confluenza delle strade, a meglio delle carovaniere e delle piste, delle regioni centrali e meridionali dell'Etiopia, tendenti verso settentrione; carovaniere e piste costrette tra il dirupato ciglione tigrino dell'altopiano e la profonda valle del Tucazzè.

Altre vie confluiscono nel precedente delle prime, ma sono scarse e difficili al transito convenientevole a motivo dei forti dislivelli; comunque, non sono praticabili nella stagione piovosa.

Ras Gugsa in avanscoperta

Macallè riveste notevolissima importanza economica, essendo l'unico mercato del sale in tutta l'Etiopia. Per molti secoli il sale, pressato in tavolette di legno, ebbe la funzione di moneta nell'Impero abissino ed ancora oggi distempone la funzione di moneta divisionale del talliero, oltre a rappresentare un prodotto di primissima necessità. Carovane provenienti da lontanissime regioni giungono fino a Macallè per provvedervene, portando in cambio merci: caffè, cera, burro, berberè, pelli. Il sale proviene dalle inesauribili miniere della piana salata, situata nella depressione danakila. Questa regione, con l'occupazione immediata di Macallè, diviene nostra definitivo possesso. La dogana etiopica, sebbene notevolmente organizzata, ritraeva dalle carovaniere del sale rilevanti proventi. La nuova organizzazione italiana di questo commercio libererà le tribù danakile dall'attrezzo schiavitù finora subita con rassegnazione. Questa tribù che avrebbero dovuto infatti trarre equo compenso dalla produzione del sale erano invece spesso oggetto di feroci razzie.

L'avanzata italiana, si sviluppa come è noto su tre fronti. Il Corpo d'Armata Santini spiegherà le sue forze sulla direttrice Adigrat-Mai Ueca-Enda Nicano-Bau Mariam-Passo Uogoro. Ras Gugsa personalmente al comando dei suoi uomini unitamente ad ufficiali italiani è all'avanscoperta. Sulla direttrice Mai Feces-Hausien, per la cosidetta strada imperiale, avanza invece il Corpo d'Armata indigeno del generale Pirzio-Biroli. Il mattino del 3 novembre queste forze erano giunte oltre Amba Aforgà. La ricerca del Corpo d'Armata Santini è costituita dalla Divisione « Sila » e la ricerca del Corpo d'Armata Pirzio Biroli dalla Divisione « 23 Marzo ».

La celerissima marcia

L'Armata indigena giungeva nel pomeriggio del 3 novembre ad Hausien e proseguiva il giorno 4 la marcia verso Debre Esien, dove giungeva a sera, attraversando Abba Bono Mariam, Sebeta Dura Quagna. Le comunicazioni tra il Corpo d'Armata Santini e il Corpo d'Armata Pirzio Biroli avvenivano sulla pista tra Enda Tecleimano e Hausien attraversando il torrente Sullò. Hausien, sulla strada tra Adua e Macallè è il capolinea dell'Hamerai e costituisce un nodo stradale collegato, sia che con questi centri, con Adigrat da un lato e con la regione del Tembien dall'altro. Si tratta di un territorio ricco di acqua, dai villaggi popolosi, dal terreno fertilissimo. Notevolissimo in Hausien, è un pregevole tempio scavato nella viva roccia. La regione è contrassegnata dal sistema montano che dall'Agamè si prolunga a mezzogiorno nella regione di Keiti Aulalo, in direzione di Macallè. Su questo discese il fiore Addi Abieghi, dove fece tappa nel 1868, la spedizione di sir Napier contro Re Teodoro. Insieme al due Corpi d'Armata, sul fianco sinistro del Corpo Santini avanzava la colonna Mariotti, dal basopiano orientale. Una colonna leggera, camuffata, protegge la marcia del maggiore complesso.

L'avanzata è contrassegnata da un grande entusiasmo. I reparti pareggiano in velocità. Gli scarsi di piaggia non intralciano la [illegible]. Lo spiegamento di forze è protetto da una continua pattuglia esplorativa, dietro cui avanzano i battaglioni, adattando formazione e direzione secondo le accidentalità del terreno. Insieme ai battaglioni avanzano i gruppi di batterie, pronti a prendere posizione.

A. Russo.

Il negus ha ormai perduto
tutta l'Abissinia del Nord

Asmara, 6 notte.

E' impressione dei corrispondenti esteri al fronte nord che il negus abbia ormai perduto tutta l'Abissinia del nord. Essi ritengono prossima una nuova avanzata sul fronte del fiume Setit per congiungere i reparti di ascari al Corpo d'Armata Maravigna. In tal modo l'esempio delle sottomissioni dato dal Tigrè si estenderebbe a tutta la regione Amara e si potrebbe vedere fino a qual punto il negus possa ulteriormente contare sulle forze di ras Seyum e di ras Kassa.

Frattanto le sottomissioni continuano: al comandante degli ascari di Serae, in Conhen si è presentato il cagnasmacie Sejuni Aiula con numerosi armati e ha chiesto di essere subito incorporato per dimostrare la sua devozione all'Italia. Anche al Comando d'Armata indigena, capi villaggio si sono presentati sottomettendosi. Il generale Pirzio Biroli accettando la sottomissione, ha risposto alle parole dei notabili affermando che gli italiani portano la civiltà e il benessere e non morte e distruzione.

Le nostre pattuglie continuano le ricognizioni su Macallè. Le posizioni occupate dalle nostre truppe sono, al di là degli obiettivi prestabiliti dal Comando supremo. Domani all'alba sarà ripresa l'avanzata. Si calcola che la zona attualmente occupata e controllata dalle truppe italiane è di circa 18.750 miglia quadrate. Con la presa di Macallè gli italiani controlleranno circa un ottavo dell'Abissinia propriamente detta.

(Radio A. O.).

Grave sconfitta etiopica
nei dintorni di Ual Ual

Asmara, 6 notte.

Secondo informazioni attendibili, si apprende da Addis Abeba che il negus ha esitato a lungo prima di aderire alla richiesta del Ministro britannico di lasciar partire i due addetti militari per i fronti scitico e somalo.

Sono giunte ad Addis Abeba notizie di combattimenti disastrosi per le truppe etiopiche, che hanno tentato di attaccare le posizioni italiane nei dintorni di Ual Ual.

Il degiac Aide Kinasi sarebbe rimasto ucciso. Il numero degli etiopici messi fuori combattimento sarebbe, fra morti e feriti, di circa 3500.

L'urto delle truppe etiopiche si è spezzato prima ancora di giungere alle nostre posizioni davanti al violento fuoco delle artiglierie da campagna italiane, che hanno coperto per una profondità di cari uccisi.

(Radio A. O.)

Nassibù si prepara
nella zona di Sassabaneh

Gibuti, 6 notte.

(P.Z.) La nostra pressione su Gorrahei, si riflette nelle retrovie etiopiche, suscitando sbandamenti e stento trattenuti dalle guardie imperiali. La minaccia dell'interruzione definitiva del rifornimento bellici, induce Nassibù, nonostante il parere contrario dei suoi consiglieri europei, a organizzare una nuova linea di resistenza nella zona di Sassabaneh; deve affluire a questo scopo gli effettivi precedentemente ritirati dall'altipiano. Al Quartiere generale di Nassibù è arrivato in aeroplano l'addetto militare inglese con lo scopo ufficiale di [illegible].

La cavalleria avanza
nella zona di Mussa Ali

ASSAB, 6 notte.

Si apprende che nell'estremo della Dancalia, e precisamente presso Mussa Ali, la cavalleria italiana ha iniziato l'avanzata.

Stamane i nostri apparecchi hanno sorvolato la regione dell'Aussa, portandosi a bassissima quota. Gli indigeni facevano segni di saluto.

La zona dell'Aussa, confinante con la Somalia francese, è fertilissima. I suoi terreni sono particolarmente adatti alla cultura del cotone.

(Radio A. O.).

Il negus recluta i « tabot »
per partire verso il fronte

Addis Abeba, 6 notte.

Il negus nel suo viaggio da Addis Abeba a Dessiè, il cui itinerario e la cui data sono tenuti gelosamente segreti perchè si teme che l'imperiale convoglio venga fatto segno a incursioni aeree italiane, prenderà seco due potenti alleati degli eserciti abissini: il *tabot* di San Giorgio, nel quale ogni buon soldato etiopico ritiene fermamente che il Santo abiti davvero, e il *tabot* di San Gabriele, entrambi veterani di passate battaglie.

Il primo, si afferma, fu presente ad Adua nel 1896 e molti non pravvisuti asseriscono, con la più profonda convinzione, di aver visto allora San Giorgio uscire a cavallo dal *tabot* e mettersi alla testa delle truppe nere di Menelik. Il secondo ha partecipato alla battaglia di Segalle, nella quale Ras Tafari ha sconfitto il Negus di allora, padre di Ligg Jasu, riuscendo così ad aprirsi la via alla successiva usurpazione del trono.

Se ai riterrà che i due *tabot* sopradetti non sono sufficienti, si mobilizzerà pure quello di Santa Maria, il quale possiede miracolosi poteri di determinare la sconfitta del nemico.

Lo Stato Maggiore disporrà di questi cimeli religiosi come si fossero dei cannoni di grossissimo calibro, e li spostarà da un settore all'altro del fronte a seconda del bisogno delle truppe di essere rincuorate. Il negus e il clero sono decisi a sfruttare al massimo grado la superstizione dei soldati. Comandante supremo del reparto *tabot* sarà padre Gabrael, che seguirà il negus per confessarlo e comunicarlo regolarmente. A padre Gabrael, Haile Selassiè ha regalato oggi una spada tempestata di pietre preziose, la quale verrà dal prelato mostrata all'esercito, che si schiererà dinanzi a Dessiè e in battaglia sarà dal sacerdote tenuta alta in mezzo alla mischia. Anche i sacerdoti, si apprende oggi, potranno partecipare ai combattimenti, e all'uopo il capo supremo della Chiesa copta impartirà loro un'anticipata assoluzione.

Negli ambienti ufficiali, l'occupazione di Macallè da parte delle truppe italiane, è attesa per giovedì.

Le forze etiopiche, si afferma nei detti ambienti, non opporranno alcuna resistenza e faranno un ulteriore ripiegamento

Vibrante saluto di Bolzano
al Duca di Pistoia

Bolzano, 6 notte.

Stasera S. A. R. il Duca di Pistoia, dopo tre anni circa di permanenza, ha lasciato Bolzano per assumere in Africa Orientale il comando della Divisione Camicie Nere « 23 Marzo ».

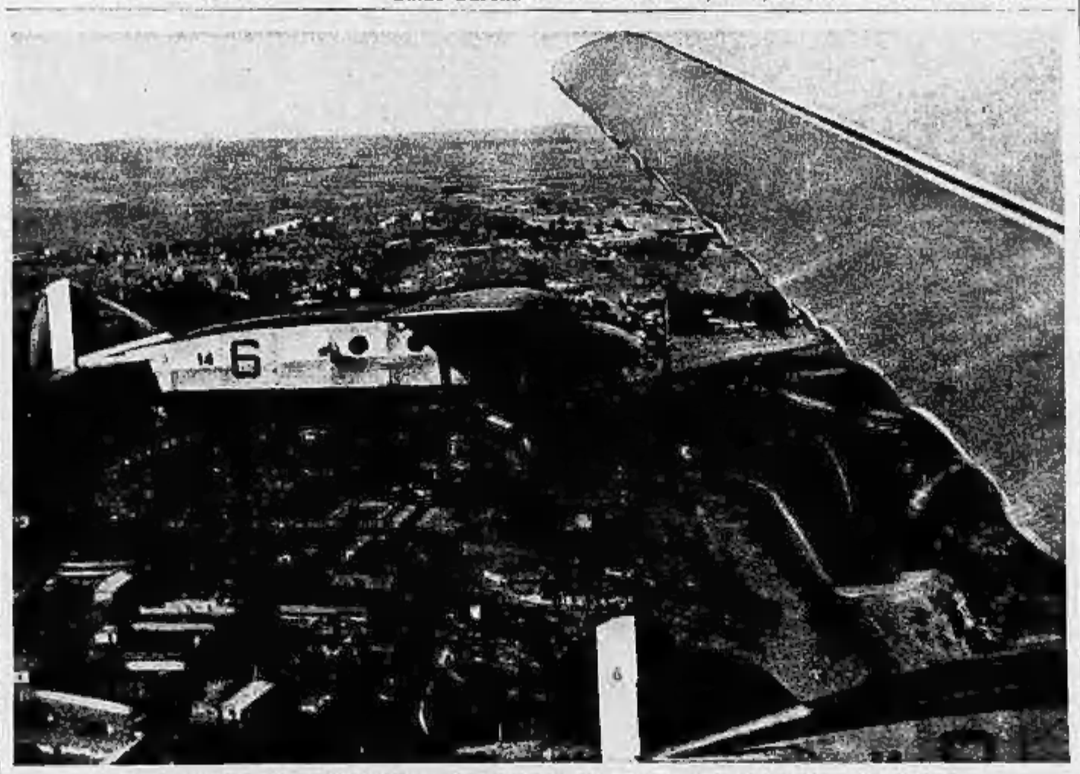
Poco dopo le 18 il Duca, con l'augusta Consorte e il seguito, ha lasciato il Palazzo Reale di Gries, e tra due ditte all di popolo festeggiato a Casa Savoia e al Duce, ha percorso lentamente il tratto di strada che divide la residenza Reale dalla stazione ferroviaria. Dopo aver reposto all'entusiastico saluto della immensa folla, i Duchi, seguiti dalle autorità, sono entrati nella stazione e sono saliti sul treno tra rinnovate manifestazioni di saluto.

Militari in licenza
tornati in patria dall'A. O.

Napoli, 6 notte.

Col piroscafo *Principessa Giovanna*, nave ospedale, 48 soldati sono tornati in patria dall'A. O., in licenza ordinaria, insieme a 56 operai che hanno ultimato il contratto di noleggio con ditte private costruttrici di strade. Con lo stesso piroscafo è giunto il Segretario del Fascio di Addis Abeba, cav. Natale Capani, che dopo lo sbarco è partito per Roma.

La sera è partito con un carico di materiale vario il piroscafo *Franco Fassio*, diretto a Massaua.



LA PARTENZA DI UNA NOSTRA SQUADRIGLIA IN VOLO DALL'ASMARA A MACALLE'

I diciotto di Ginevra lavorano con zelo

Anche petrolio, carbone, ferro, acciaio, ghisa sottoposti ad embargo

Ma in tutti gli Stati si manifestano vivi malumori e in America si preparano enormi stocks di petrolio e di cotone da esportare in Italia -- E il popolo italiano si serra in difesa con ferrea e fiera disciplina

Ginevra, 6 notte.

Il Comitato dei Diciotto ha tenuto oggi la sua annunciata riunione per esaminare le diverse proposte formulate dai sottocomitati tecnici, in merito a talune questioni rimaste in sospeso a proposito delle sanzioni. Anzitutto si è votata l'inclusione nella lista dei prodotti sottoposti ad embargo di alcune merci già precisate ieri sera, quali il petrolio, la ghisa, il ferro, l'acciaio e il carbone.

Sulla questione del transito si è dovuto prendere nota del compiuto insuccesso dei tentativi fatti per realizzare un controllo delle merci provenienti dai Paesi non partecipanti alle sanzioni e dirette in Italia. Il testo votato precisa semplicemente che i Governi degli Stati membri della Lega faranno il possibile per controllare la destinazione dei prodotti di cui è vietata l'importazione in Italia, sorvegliando in particolare che le suddette merci non possano arrivare in Italia per mezzo di una forma di riesportazione attraverso un terzo Stato.

Per rialzare il morale degli ambienti sanzionisti, si è data molta importanza ad una comunicazione fatta dal console tedesco a Ginevra, Krauel, a proposito delle intenzioni della Germania di evitare le speculazioni sulle merci destinate ai Paesi belligeranti. Per quanto questa comunicazione della Germania non riguardi espressamente la questione del transito, si è creduto di creare artificiosamente un legame fra le due questioni.

La comunicazione tedesca precisa che la Germania intende promulgare delle leggi per controllare e, se necessario, limitare le esportazioni di taluni prodotti alla volta dei Paesi belligeranti. Lo scopo di queste leggi sarebbe di impedire che la situazione attuale abbia a favorire gli speculatori, i quali già stanno attualmente procedendo ad acquisti all'ingrosso. Lo scopo del Governo tedesco è pertanto quello di impedire un rialzo dei prezzi, e si ispira d'altronde, come lo stesso rappresentante tedesco ha tenuto a far sapere, allo scrupolo di mantenere la più assoluta neutralità.

Il Comitato dei diciotto ha poi preso alcune decisioni circa la questione dei contratti in corso, fissando che potranno essere dichiarati eseguibili soltanto quei contratti che siano stati conclusi da uno Stato o da istituzioni poste sotto il controllo statale, contratti per cui sia già stato versato al 15 dell'ottobre scorso, almeno il 20 per cento del totale. Si precisa espressamente che non possono beneficiare della deroga i contratti pagabili in merci, quando si tratti di merci la cui esportazione alla volta dell'Italia è proibita in base alle sanzioni paragrafo n. 4.

Per beneficiare di tali deroghe, i Governi dovranno inviare, entro il 10 corrente, a Ginevra, tutte le indicazioni utili sulla natura dei contratti in parola.

Una proposta di un certo interesse è stata fatta dalla delegazione francese per domandare la esclusione dal boicottaggio delle merci italiane di «libri, giornali e pubblicazioni periodiche, opere cartografiche, musica stampata in provenienza dall'Italia». E' inutile aggiungere che la delegazione francese non è stata mossa, nel fare questa proposta, dall'idea di favorire i giornali o in genere quanto si stampa in Italia, ma unicamente dalla preoccupazione di evitare, da parte italiana, delle rappresaglie nei confronti delle pubblicazioni straniere. Ma su questo punto crediamo che, senza bisogno di intervento delle autorità, sarà il buon senso del pubblico italiano che applicherà, automaticamente, il boicottaggio alla carta stampata che ci piove dall'estero.

Come ultima decisione, il Comitato dei Diciotto ha approvato la idea di nominare un sottocomitato di esperti con l'incarico di vegliare all'applicazione delle sanzioni, sottocomitato che sarà composto dai rappresentanti della Spagna, Polonia, Grecia, Jugoslavia, U.R.S.S., Romania, Svezia, Turchia e Svizzera. Questo sottocomitato si riunirà soltanto dopo il 15 novembre, e si prevede che dovrà sedere in modo permanente, durante qualche tempo.

G. T.

Gli esportatori americani e la politica di Roosevelt

New York, 6 notte.

Le esportazioni di petrolio degli Stati Uniti in Italia sono aumentate, negli ultimi tempi, in modo enorme. Cifre ufficiali pubblicate oggi a Washington rivelano che il petrolio importato per l'Italia nel solo golfo del Messico durante i mesi di settembre e ottobre è stato otto volte quello venduto all'Italia nella stessa epoca dell'anno precedente. L'attività nel porto di Nuova Orleans, si dichiara, non è stata mai così intensa come ora: negli ultimi cinque anni la media delle navi salpate da Nuova Orleans, ogni settimana, fu di 42. Nelle ultime sette settimane, essa è salita invece a 47 navi, il che viene interpretato come un'indicazione che cinque navi in media delle 47 partono alla volta del nostro paese in più di quelle che svolgevano già prima un traffico normale con esso. Le navi non caricano, però, soltanto petrolio bensì anche altre materie prime importanti e in prevalenza cotone.

Posizione curiosa

La posizione in cui si trova il Governo americano di fronte a questa intensificazione delle vendite all'Italia è una delle più curiose e anche delle più delicate. Negli ambienti ufficiosi di Washington, si rileva che Roosevelt propenderebbe a scoraggiare le esportazioni di materie prime a uno Stato belligerante dopo la data del 18 novembre, in cui saranno applicate le sanzioni; e ciò per dimostrare che l'America è pronta ad offrire il suo appoggio morale alla Lega. Senonchè egli deve agire entro i limiti della legge sulla neutralità fatta votare a tamburo battente dal Congresso nell'imminenza dello scoppio delle ostilità nell'Africa Orientale, e questa legge proibisce soltanto le esportazioni di armi e munizioni e la concessione di prestiti a paesi belligeranti.

Estendere il divieto a petrolio, cotone, carbone, rottami di ferro, come i fautori della legge propongono, sembra esorbitare dai poteri del Presidente secondo il giudizio dello stesso segretario della Commissione senatoriale per gli esteri. In secondo luogo, Roosevelt deve tener ben conto, si dice a Washington, delle ripercussioni che potrebbe avere un'iniziativa della Casa Bianca favorevole alla Lega, ma dannosa agli interessi di coloro i quali traggono profitto dall'attuale situazione. E' fuori dubbio che i coltivatori di cotone degli Stati del sud dell'Unione si solleverebbero come un sol uomo contro una misura legislativa o amministrativa, implicante un divieto di vendere all'Italia. Ugualmente si scaglierebbero contro il governo i fortissimi gruppi petroliferi se fosse decretato l'*embargo* sulle esportazioni di petrolio.

E, infine, vi è da prevedere con certezza che gli stessi fautori dell'isolamento dell'America nel mondo farebbero sentire le loro proteste in quanto che interpreterebbero l'azione presidenziale come collaborazione con la Lega delle Nazioni, un istituto dagli isolazionisti considerato con grandissimo sospetto. Roosevelt, si dichiara, deve andare molto cauto con questa gente capace di provocare un vespaio di complicazioni. Egli deve fare dei calcoli minuziosi sulle ripercussioni che un'estensione dell'*embargo* conseguente alla legge della neutralità, potrebbe avere sul corpo elettorale, il quale fra un anno sarà chiamato ad eleggere il nuovo presidente. Anzitutto, i due milioni di cittadini italo-americani, dei quali cinquecentomila vivono nello Stato di New York, potrebbero assumere un atteggiamento ostile e determinare la perdita dei 47 voti che lo Stato in parola ha nel collegio elettorale nazionale, che elegge il presidente. Gli Stati produttori di petrolio, poi, Texas e Oklahoma, hanno 34 voti nel collegio nazionale, i quali nel 1932 furono dati tutti al candidato democratico, e il Texas, fra l'altro, è anche produttore di cotone, per cui si ritirebbe doppiamente colpito.

Gli Stati produttori di cotone, compreso il Texas, hanno 87 voti nel collegio nazionale, per cui il presidente in carica potrebbe facilmente alienarsi in tutto 144, dei 472 voti del collegio stesso, una somma capace di modificare radicalmente i risultati delle elezioni e rendere impossibile la sua rielezione.

L'insegnamento di New York

Il problema diventa per la Casa Bianca tanto più delicato in quanto le elezioni, svoltesi ieri a New York, per la legislatura locale, a Filadelfia per la nomina del sindaco e nel Kentuky per la nomina del governatore sono finite con dei fiaschi democratici.

A New York, i repubblicani i quali erano in minoranza nell'ultima legislatura locale, hanno ora una maggioranza di quattordici seggi. Si afferma, e vero che il totale dei voti dati ai democratici è stato superiore alla media e che questo risultato finale è stato determinato dalla irregolare distribuzione dei voti nelle varie circoscrizioni, per cui nelle elezioni presidenziali dell'anno venturo, l'esito dovrebbe essere opposto: ma rimane il fatto che la vittoria di New York ispira nuovo coraggio e nuove speranze agli avversari del presidente. Un significato particolare acquista, poi, tale vittoria repubblicana, in quanto la piattaforma elettorale scelta dall'opposizione oggi vittoriosa era stata la lotta contro il *New Deal* rooseveltiano.

Tutto sommato si rileva che Roosevelt non interverrà a impedire le esportazioni in Italia delle materie prime e che queste continueranno col ritmo attuale, anzi si accresceranno dopo l'applicazione delle sanzioni.

A. R.

La mirabile disciplina del popolo italiano

Varsavia, 6 notte.

La *Gazeta Polska* pubblica una corrispondenza romana in cui si rileva il magnifico spirito di sacrificio e la meravigliosa disciplina del popolo italiano, che ha accolto con tutta serenità i provvedimenti emanati per limitare il consumo interno e resistere alle sanzioni.

Il corrispondente mette in rilievo che finora i prezzi delle merci estere destinate a sparire dal mercato, sono rimasti normali, mentre i commercianti non hanno aumentato gli acquisti, evitando di costituire così speculative riserve. Tutto questo, conclude il giornale, dimostra di quale spirito di responsabilità e di quale disciplina siano animati non soltanto il popolo, ma i commercianti italiani, educati alla scuola fascista.

Titulescu parla d'amicizia

Proteste di esportatori di petrolio e di legnami

Vienna, 6 notte.

L'atteggiamento osservato a Ginevra dal signor Titulescu è risaputo e non occorre quindi illustrarlo. Appena rientrato a Bucarest il Ministro degli Esteri, esponendo ai giornalisti la gravità della situazione internazionale creata dalle decisioni ginevrine, ha insistito nel dire che la Rumania, col suo contegno non ha per nulla voluto nuocere agli amichevoli rapporti con l'Italia... Quanto alle future relazioni economiche fra Rumenia e Italia abbiamo che, mentre il Ministero degli Interni annuncia ufficialmente che l'accordo per il «clearing» rimane in vigore, la Delegazione economica ha autorizzato la Banca Nazionale ad applicare l'art. 10 il quale provoca la fine delle esportazioni rumene per mancanza di equivalente. Il presidente della Lega dei produttori di petrolio ha richiamato su tale punto l'attenzione del Ministero, mediante un memoriale.

Un altro memoriale è stato consegnato a Belgrado al Presidente del Consiglio Stojadinovic dalla Lega dei produttori legnami, i quali domandano di essere ricompensati della cessazione delle vendite con l'Italia e chiedono di potere esportare la propria merce nella Spagna, nell'Argentina, nelle Colonie francesi e inglesi e nel Levante. In proposito l'ufficiosa «Politika» pur accennando alla delicatezza del problema assicura che il Governo fa di tutto per risparmiare all'economia nazionale scosse molto gravi. Data la sua situazione geografica e la sua struttura economica, la Jugoslavia ha bisogno degli scambi commerciali con l'Italia e vorrebbe dunque evitare tutto ciò che potesse danneggiare il suo commercio. Però la «Politika» ammonisce la pubblica opinione a riflettere che le sanzioni preludono «ad una migliore era dei rapporti internazionali, un'era che il popolo saluta con entusiasmo». Si vede!

Il ritiro dal Governo

del più famoso statista australiano

Londra, 6 notte.

Si riceve stasera da Camberra che il più famoso statista d'Australia, il signor Hughes, vicepresidente del consiglio esecutivo di quel Dominion, ha rassegnato le dimissioni da membro del governo quale conseguenza dell'insorgere di dissidi sorti fra lui e il primo ministro Lyons, sulla questione delle sanzioni contro l'Italia. Come è noto, Hughes aveva energicamente protestato contro l'adozione di queste misure legislative, sostenendo che esse debbono fatalmente condurre a un pericoloso inasprimento dei rapporti internazionali e finanche a una guerra nella quale l'Australia potrebbe trovarsi coinvolta senza possedere alcun mezzo di assicurare la propria difesa. Anzi che modificare questo suo punto di vista, Hughes ha preferito abbandonare il governo.

Una relazione dell'on. Motta

al Consiglio federale svizzero

Berna, 6 notte.

Nella seduta del Consiglio federale, l'on. Motta ha ampiamente riferito sulle discussioni avvenute a Ginevra, circa il problema delle sanzioni.

Il Consiglio federale ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'on. Motta.

Il Belgio sanzionista ed il suo commercio con l'Italia

Roma, 6 notte.

Uno dei paesi che hanno messo in moto la nefanda macchina delle sanzioni e che il popolo italiano si accinge a sanzionare a suo modo, è il Belgio. A Ginevra il Belgio ha dato prova della più nera, della più evidente, della più vergognosa ingratitudine. Sono passati appena venti anni, e il Belgio ha già dimenticato tutto quello che deve al nostro Paese. Sia bene. Sono cose delle quali sarà tenuto il debito conto anche nell'avvenire. Intanto l'Italia comincia con le sue sanzioni. La situazione del nostro commercio estero con il Belgio, alla vigilia dell'entrata in vigore delle sanzioni economiche contro l'Italia, è nettamente favorevole al Belgio il cui governo si è manifestato gelatore sanzionista.

Nei primi otto mesi del 1935 abbiamo comprato dal Belgio per 124 milioni di lire e abbiamo venduto al Belgio per poco più della metà di quello che abbiamo comperato. Le nostre esportazioni in Belgio nel periodo indicato più sopra sono state infatti di 65 milioni di lire. Il Belgio ricava dalle sue vendite sul mercato italiano un profitto netto di sette milioni e mezzo di lire al mese: questa è la misura della perdita netta che subiranno i produttori belgi per effetto delle sanzioni economiche deliberatamente volute contro di noi. Dal Belgio nei primi otto mesi del 1925, abbiamo importato minerali metallici, ghisa, ferro, acciaio, ecc. per oltre 33 milioni; lana, pelli gregge e prodotti derivati per 23.500 mila lire; rame, nichelio, piombo, zinco e stagno per oltre 18 milioni, carbon fossile e bitume per 15 milioni e altre materie prime per circa 27 milioni.

La statistica dei nostri acquisti in Belgio contiene poi una serie numerosissima di voci di minore entità singola di quelle che abbiamo indicato, ma che tuttavia, prese nel loro insieme, danno quantitativi notevoli di oro italiano che emigrerà più verso quella nazione per il semplicissimo motivo che il consumatore italiano sostituirà tali prodotti con ottimi analoghi prodotti italiani. Si tratta specialmente di metalli e pietre preziose, pesce fresco, apparecchi telefonici, colla, pneumatici, carta e pellicole per fotografie, libri, ecc. E' evidente che le importazioni belghe che non possono essere sostituite da nostri prodotti saranno ottenute da altri mercati a cinghe da paesi non sanzionisti.

Il tesoro di guerra

Nell'azione difensiva contro le sanzioni due sono le mete da raggiungere.

La prima ha carattere transitorio: ridurre al minimo, anche a costo di gravi rinunzie, l'uso dei prodotti stranieri, dalle materie prime ai manufatti, affinchè tutte le disponibilità in oro e divise servano all'acquisto dell'indispensabile per la difesa militare.

La seconda ha carattere permanente: compiutare, in forma duratura, l'indipendenza economica della Nazione. Da alcuni anni si lotta su questo terreno e risultati importanti sono stati raggiunti, ma ora la necessità ed anche il rancore per l'offesa subita affretteranno i tempi.

Abbiamo accennato ieri ad alcune misure di carattere difensivo e ricostruttivo per il settore alimentare. Riferiremo oggi alcuni dati — basandoci su uno studio pubblicato dal Sole — per quanto riguarda i minerali.

La produzione nazionale dei minerali di ferro è stata nel 1934 di circa cinque milioni di quintali. Ma questa cifra potrà essere raddoppiata. Già nel 1917 — di fronte alle necessità di guerra — si era raggiunta la cifra di 10 milioni. Così la produzione europea che è stata appena di quattromila q.li nel 1934, era stata di 868 mila q.li nel 1917. Il piombo, la cui produzione nel 1934 è stata di 323 mila q.li, ha raggiunto altri anni i 450 mila q.li. Diminuzione dovuta a fattori di carattere economico, ma gli avvenimenti odierni dimostrano come non sia possibile assicurare la difesa nazionale senza l'indipendenza delle materie prime. Il fattore economico ha quindi importanza secondaria. Nel campo dei minerali ricorderemo ancora che la produzione dell'alluminio nel 1934 è stata di 134 mila q.li rispetto a 10 mila vent'anni or sono.

Anche nel campo minerario abbiamo quindi possibilità difensive di carattere permanente per sopperire almeno in parte ai bisogni della Nazione. Sotto la pressione degli avvenimenti tutta l'organizzazione delle ricerche e dello sfruttamento continuerà con nuovo impeto.

Nel 1927 la riserva aurea della Banca d'Italia ammontava a 12,2 miliardi oggi è scesa a poco più di 4,2. In otto anni abbiamo perduto otto miliardi di lire che rappresentano la grande parte la differenza passiva fra le merci comperate e quelle vendute all'estero. Abbiamo così perduto un terzo del nostro tesoro di guerra. Difendiamo con le unghie e con i denti quello che ci rimane. Da questa difesa dipende la vittoria e la libertà.

La nostra battaglia

I nuovi orari degli uffici e la vita cittadina -- Il controllo sui prezzi ed i deliberata delle varie Federazioni dei commercianti

Roma, 6 notte.

Il popolo italiano, con serenità e disciplina, ha iniziato ieri la campagna di difesa contro le inique sanzioni che l'Istituto ginevrino si appresta ad adottare. Il 18 novembre, quando i paesi sanzionisti porranno in atto il boicottaggio, troveranno gli italiani già in linea decisi e fiduciosi. Fin da ieri, intanto, tutta la vita nazionale si è adeguata ad un nuovo ritmo. Infatti nei Ministeri e in tutti gli altri uffici pubblici, oltre che del Partito, sono entrati in vigore i nuovi orari che hanno lo scopo di concentrare il giornata lavorativa graduandola secondo le più utili ore di luce, riducendo così il consumo del carbone per il riscaldamento e l'energia elettrica per l'illuminazione.

L'esempio del Duce

I nuovi orari fino dalla prima giornata di applicazione, hanno dato ottima prova. Come sempre, il Duce ha voluto per il primo dare l'esempio, regolando, nonostante la quotidiana, imponente mole del suo lavoro, le sue ore di ufficio su quelle stabilite per tutti gli altri uffici statali. La Nazione attua, con disciplina fascista, questa sua giornata di lavoro, senza ricorrere a quella inutile finzione della cosiddetta ora legale che non può avere alcun valore per un Paese che opera con tanto senso di realtà quale è quello italiano.

Per realizzare in pieno quelle finalità che i nuovi orari si propongono, è necessario che tutta la vita cittadina sia ritmata su quella degli uffici statali. Quindi, anche i negozi devono adeguare i traffici al nuovo regime con convenienti orari che potranno essere esaminati dagli organi competenti. E con i negozi, anche i teatri dovrebbero seguire la nuova disciplina di vita anticipando l'ora di inizio degli spettacoli, una seconda anticipando l'ora di chiusura con convenienti tagli negli intervalli. Tutti gli enti e i cittadini devono essere in linea anche in questa disciplina non irrilevante agli effetti della resistenza nazionale.

Abbiamo già ieri ampiamente riportato i primi provvedimenti adottati per la lotta contro le sanzioni dai vari organismi sindacali e specialmente dalla Confederazione nazionale dei commercianti. Tutte le categorie produttrici che agiscono nell'orbita dello Stato, guidate e raccolte nelle Organizzazioni sindacali, hanno già risposto all'appello e nessuna defezione o speculazione sarà possibile poichè, come è noto, il Segretario del Partito ha già dettato ai Segretari federali le direttive riguardanti il funzionamento delle Commissioni provinciali di dirigenti di cooperative di consumo, istituite prontamente dall'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, allo scopo di comunicare tempestivamente ai Gerarchi provinciali del P.N.F. le eventuali notizie che richiedano l'intervento del Partito in materia di ingiustificati aumenti di prezzi.

I prezzi del caffè

In quasi tutte le provincie, le Commissioni hanno già incominciato a funzionare ed hanno iniziato l'invio delle loro periodiche segnalazioni dalle quali si rileva come il commercio cooperativo si sia prontamente adeguato alla disciplina dei prezzi voluta dal Partito, tanto che in alcune provincie, come ad esempio a Brescia, il Segretario federale ha avuto modo di segnalare la locale Cooperativa di consumo per avere praticato prezzi inferiori al listino approvato dal Comitato intersindacale.

La Giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti di droghe e coloniali ha deliberato intanto di invitare, quale pronta e immediata reazione delle categorie commerciali alle ingiuste sanzioni, tutte le ditte associate a non acquistare merci dai paesi sanzionisti. In accoglimento dei voti espressi dai Sindacati dei maggiori centri, la giunta esecutiva ha riconosciuto l'opportunità di fissare per tutto il Regno i seguenti prezzi normativi dei tipi di caffè, maggiormente contrattati per essere adeguabile, ripesata e venduta in depositi franchi alle condizioni di piazza da parte degli importatori ai grossisti per quintale netto:

Caffè Santos superiore, lire 470, *Santos prima* 485, *Santos extra prima* 500, *Ginus robusta* sulla 450, *Salvador superiore* 500, *Columbia excelso* 500.

Sono state esaminate quindi le misure da prendersi per il controllo sull'applicazione dei suddetti prezzi e per la loro integrale osservanza da parte di tutte le ditte commerciali interessate. In seguito la Giunta ha espulso dall'organizzazione sindacale il comm. Domizio Costa di Genova, per vendita di caffè a prezzi esorbitanti, in conformità al provvedimento del ritiro della tessera del Partito, preso da quel Federale, ed ha infine esaminato la posizione di talune ditte in ordine ai prezzi di vendita praticati per rifornimento del mercato interno e per le forniture alle amministrazioni statali.

La giunta esecutiva della Federazione fascista dei commercianti di oli minerali, carburanti e lubrificanti ha esaminato attentamente la situazione del mercato dei prodotti petroliferi e in proposito ha approvato una serie di iniziative e di proposte tendenti a disciplinare gli approvvigionamenti e i consumi, in relazione alle particolari esigenze del momento. Nel corso della riunione sono stati esaminati anche alcuni aspetti tecnici ed economici del problema dei carburanti succedanei liquidi, in rapporto alle constatate possibilità di potenziare lo sfruttamento delle risorse nazionali.

Latte e calzature

Anche la giunta esecutiva della Federazione nazionale fascista dei commercianti di latte e derivati ha esaminato l'attuale situazione nel campo lattiero caseario sia in rapporto al commercio interno che a quello di esportazione ed ha formulato proposte concrete intese a disciplinare il problema della distribuzione dei prodotti caseari onde far fronte alle eccezionali esigenze economiche della Nazione. E' stata anche ampiamente discussa il problema dei prezzi all'interno e sono state impartite precise disposizioni affinchè le direttive del Partito trovino più pronta e rapida attuazione da parte della categoria.

A sua volta la commissione tecnico-nazionale dei commercianti di calzature, organo della Federazione nazionale fascista dei commercianti dell'abbigliamento, ha preso in esame la situazione del commercio delle calzature in rapporto alla produzione e al consumo ed ha preso opportune disposizioni perchè siano contenuti i prezzi di vendita.

La presidenza della Federazione nazionale fascista dei commercianti dei prodotti chimici, rendendosi interprete del sentimento della categoria, incondizionatamente aderente alle decisioni adottate dal Sindacato nazionale farmacisti e da quello dei medici, ha impartito precise disposizioni a tutte le aziende associate perchè non importino prodotti chimici e specialità medicinali provenienti dai paesi sanzionisti.

La Federazione nazionale non ha mancato anche di raccomandare ai Sindacati provinciali dipendenti di collaborare con le altre categorie interessate al fine di valorizzare il prodotto italiano in considerazione del fatto che l'industria nazionale ha raggiunto in questo campo un notevole grado di perfezione e sviluppo.

Nel ritmo regolaristissimo con il quale continua a svolgersi la vita in Italia, non è senza significato constatare infine che i numerosi stranieri che amano trascorrere la stagione autunnale presso di noi, dimostrano viva soddisfazione perchè nulla trovano di cambiato, malgrado i tentativi di indebolire lo spirito di resistenza che rende fieri e concordi intorno al Capo tutti gli italiani. Gli stranieri che si incontrano numerosi anche per le vie di Roma, non possono non riconoscere come sia sempre piacevolmente gradita la loro permanenza nell'Urbe e riportano la migliore impressione dello stato d'animo di tranquillità e di fiducia di cui è pervasa la cittadinanza.

GLI SPORT

Controsanzioni sportive

Roma, 6 notte.

Le relazioni sportive fra l'Italia e le nazioni che applicheranno le sanzioni si possono considerare interrotte. Questa sera doveva partire da Torino alla volta di Parigi la squadra dei pesisti italiani composta di Bencapè, Mongrin, Marcovich, Gallimberti che avrebbe dovuto partecipare al campionati europei di sollevamento pesi che si svolgeranno a Parigi domenica prossima. Mentre i dirigenti davano le disposizioni per la partenza, alle ore 14 il gen. Vaccaro comunicava all'on. Bavisano l'ordine del presidente del C.O.N.I. di non partecipare al campionato, data l'attuale situazione. Questa decisione dell'on. Starace, presa in ordine di tempo, sarà considerata dal Consiglio generale del C.O.N.I. che si riunirà oggi a Roma sotto la presidenza del Segretario del Partito. Le controsanzioni italiane saranno applicate nei riguardi di tutti i Paesi sanzionisti, nessuno escluso. Di conseguenza, i nostri atleti elimineranno ogni rapporto con gli atleti delle seguenti nazioni: Inghilterra, Francia, Belgio, Lussemburgo, Australia, Africa del Sud, Nuova Zelanda, Guatemala, Liberia, Russia. Saranno intensificate le relazioni con l'Austria, l'Ungheria e la Germania, con tre nazioni, cioè, che si possono considerare all'avanguardia dello sport. La nostra attività e, di conseguenza, la nostra preparazione olimpica non verranno, quindi, menomamente a soffrirne.

Pedretti compie nell'ora chilometri 43,058

Milano, 6 notte.

La serie dei tentativi dei record al velodromo Vigorelli non è terminata. Oggi Pedretti ha migliorato il massimo del dilettanti di lui stabilito 15 giorni fa, portandolo da km. 42,385 a chilometri 43,058, con un progresso, quindi, di 470 metri.

Prima di lui, verso le 15, è sceso in pista il veronese Andrea Pivato, che non è, però, riuscito nell'intento, percorrendo soltanto km. 42,251.

*Pedretti ha iniziato la sua fatica alle 15,55, e, dopo aver compiuto il primo giro in 35", si è stabilizzato sulla media di 38" e 1/5. Dopo 15 giri, i tempi del primato precedente cominciarono a crollare. Il corridore si trovò preso in netto vantaggio, che andò progressivamente aumentando. In mezz'ora Pedretti percorse chilometri 21,682 (record precedente km. 21,350). Al 93.o giro l'atleta si trovò in vantaggio di un giro esatto e al termine dei 60' egli aveva compiuto 108 giri e 171 metri, pari a km. 43,058

Una piccola parte

Non era una comparsa come tutte le altre che popolano, di solito, i teatri di posa. Doveva fare una parte piccolissima: la parte d'un signore qualunque che, durante una festa, udendo un colpo di rivoltella, si affaccia sulla porta d'un salottino attiguo e dice: « Non avete udito uno sparo? ». Nient'altro. Egli si affacciava sulla porta, guardava, si guardava intorno, ma con un tal senso della verità che, quando pronunziava la frase, aveva già delineato un carattere, era qualcuno, tanto che ci si poteva aspettare che la sua figura prendesse corpo nel resto del dramma. Invece era destinata a non ricomparire mai più. Anche la sua truccatura, straordinariamente veritiera, era la presentazione di un personaggio: il tubino color tabacco, la parrucca stempiata, i baffi radi e spioventi; e sul corpetto a scacchi sotto la giacca stinta a falde, una catena d'oro falso con un ciondolo in cui era incorniciato un viso di fanciulla, come se gli fosse morta. Tutto questo faceva parte di lui, non sembrava più un travestimento. Le mani brutali del truccatore — brutali meno che con le donne, quando impasta i suoi cosmetici e li diffonde sgarbatamente sui visi a piene mani — pareva che davvero gli avesse cancellati i lineamenti umani e gliene avesse prestati degli altri, a suo capriccio: quelli cui egli obbediva quando entrava in iscena a dire: « Non avete udito uno sparo? ».

Dunque, quand'egli ebbe detta questa frase, gli astanti scoppiarono a ridere, gli attori principali rimasero interdetti. Era troppo espressivo, era vero; ma non andava bene. Il Direttore si guardò intorno come cercando consiglio; l'attore principale profittò di questo momento per fare un passo avanti in modo da mettersi più in evidenza dell'attrice, la quale se ne accorse. Il Direttore ammonì: « Lei esagera; non bisogna fare la parte a cotesto modo. Troppa espressione. Lei, come personaggio, non ha nessuna importanza, e deve pronunziare le sue parole per richiamare l'attenzione del pubblico sul fatto che si è sentito un colpo di rivoltella. Niente altro. Siamo intesi? ».

L'omino disse docilmente di sì. Ricominciò daccapo; ma fu lo stesso. La sua espressione era tanto veritiera che perfino gli operai dietro i riflettori stavano attenti ai suoi atti; neppure il Direttore poté frenare un sorriso. L'omino era nel vano della porta; gli tremavano i baffi; il suo sguardo dietro gli occhiali era alquanto strabico ed era assai buffo come lo roteava smarrito all'ingiro. Di nuovo, era troppo. Perchè, all'infuori dei protagonisti, i personaggi secondari dei drammi non devono avere nessuna personalità altro che nella truccatura: essi sono nient'altro che ombre, sfilano coi loro drammi chiusi e inespressi, e nessuno se ne occupa. Ma l'omino nelle poche parole che doveva dire aveva messo tutto se stesso; a momenti si poteva raccontare il suo passato, le sue attitudini, e come era solo ora che il ritratto della fanciulla dai capelli bruni non era più che un ricordo appeso alla catena d'oro falso del suo orologio. Egli ridisse dunque la sua frase; gli pareva di aver raggiunto la più discreta evidenza. Ma il Direttore fece un cenno; si spensero le luci; ed egli, dichiarò con la sua voce gelida: « E' troppo. Lei disturba. Dica le sue parole con meno espressione ». Ma fu impossibile. Negli altri tentativi che furono fatti poi, quell'uomo sulla porta era una apparizione che vinceva ogni altra presente. Il Direttore esclamò, non si sa bene se seriamente: « Lei è troppo artista. Farà la sua parte un altro. Lei rimanga in mezzo alla folla e faccia soltanto un viso stupito ».

L'attore si adattò di buon grado, senz'ombra di rincrescimento. Un altro individuo con un'espressione generica prese il suo posto. Quando si aprì la porta e risuonò per la decima volta la frase « Non avete udito uno sparo », detta da un signore con un paio di favoriti grigi, l'attore spodestato guardò di sotto gli occhiali con un viso talmente significativo che il Direttore esclamò di nuovo: « Per favore, lei si metta in mezzo alla folla, ma non in prima fila. Lei disturba ».

L'odore acre del colpo a salve aveva riempito il teatro; la attrice che aveva sparato dodici volte quel colpo non s'era abituata a non averne paura; l'attore principale temeva che il fumo gli facesse male alla gola. Ed ecco il nostro attore, che doveva nascondersi tra la folla a far numero, venir avanti in mezzo agli altri signori; s'era scelto un posto dietro le spalle di un signore enorme con un paio di baffi neri e ritorti. Dietro a costui, badando di non esser veduto, fingeva di parlare con qualcuno; a un tratto risuonava il colpo di rivoltella, a questo drizzava gli orecchi e, sempre nascondendosi dietro il signore grosso, perchè non lo vedesse nessuno, seguitava la sua parte con diligenza, con una verità assoluta. Tutto questo non serviva nè alla scena, nè alla macchina da ripresa, poichè non era visibile altro che dagli operai e dagli assistenti. Impossibile l'individuo recitava la sua parte, e molto bene, tanto che lo stesso Direttore proruppe: « E' un artista quell'uomo ». Ed era veramente un artista.

Per tutta la giornata e nei due o tre giorni seguenti, quanto diro il suo lavoro di uomo qualunque, egli, in mezzo alla folla delle comparse, non perdeva un attimo, non passava un secondo senza mantenere il suo carattere d'uomo col tubino color tabacco e col ritratto di fanciulla nel medaglione d'oro falso. Naturalmente, nascondendosi sempre. S'era radunato un gruppo di persone per veder lui; e si sapeva che di tutto quel suo affannarsi non sarebbe rimasta traccia nella pellicola. Fu lo spettacolo più divertente di quei giorni, sempre intento com'era al suo carattere, sempre nascosto dietro le spalle del signore grosso, e incapace anche di rispondere a una qualunque domanda che non fosse in armonia con la sua maschera: aveva inventato un linguaggio, un modo di rivolgersi alle persone; e così nei momenti di riposo sceglieva, mangiava, passeggiava. Un grande artista, dicevano tutti, un artista di prim'ordine. Poi scomparve, la sera, tra la folla indistinta che usciva dallo studio; e non si sarebbe riusciti a riconoscerlo nel suo abito di tutti i giorni. Quello che sembrò più strano, e quasi irritante, fu che non chiese mai di recitare grandi parti, non si raccomandò mai a nessuno, non fece mai nessun discorso serio, altro che quelli che poteva fare l'uomo che portava il suo travestimento.

Corrado Alvaro

L'offerta al Duce
della prima bandiera tricolore

Roma, 6 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il senatore Borletti e il prof. Antonio Monti, Soprintendente del Museo del Risorgimento di Milano, che gli hanno offerto la prima bandiera militare tricolore italiana, precisamente quella che nell'ottobre del 1796 venne adottata dalla compagnia dei Cacciatori a cavallo della Legione Lombarda e che per la gloria conquistata sui campi di battaglia portò due mesi dopo alla solenne adozione del Tricolore nel congresso di Reggio Emilia. Il prezioso cimelio fu recuperato all'estero per cura del senatore Borletti con alcune altre bandiere militari sarde dell'epoca napoleonica e del 1848.

Il Duce ha gradito l'offerta di questa bandiera del primo Corpo di volontari, costituitosi in Lombardia agli albori del Risorgimento, ed ha disposto che la bandiera sia conservata nel suo museo di Milano.

Sul fiume d'oro nero

La scoperta di Baba Gurgur

Un getto che stupì il mondo - La rivelazione della sonda - L'eruzione al 465° metro - 900 mila barili in tre giorni - Se il Tigri si fosse incendiato? - Un fiume annuo di 4 milioni di tonnellate

UNA ISTANTANEA STORICA: IL FENOMENALE GETTO DEL POZZO N. 1

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BABA GURGUR, novembre.

Kerkuk, venuta città assira ed ora « metropoli del petrolio » può dare qualche impressione di accesso postale al colorista e qualche dato al ricercatore di materiale storico, ma non offre nulla di particolare a chi cerca il mondo infernale e gaudente della nafta. Mi limiterò ad osservare che, attraverso i fori delle sue cinta arabi, trasuda intenso, direi quasi olezzo, il benessere accumulato in botteghe e bazar.

Per trovare tuttavia quello che ai dire degli indigeni, è il vero « ombelico della ricchezza », il cratere petrolifero, bisogna andare a Baba Gurgur, distante qualche chilometro.

Anche Baba Gurgur appare, a prima vista, un centro mediocre, e un dipresso un villaggio di baraccamenti. Non ci si trova neppure tra quella selva di torri metalliche (i derricks) che caratterizzano le zone petrolifere del Texas orientale e di Baku, e che sono la sostanza e gli attributi di pomposo del petrolio. A Baba Gurgur invece di qualche minareto orientale, si troverà qualcuno di quei minareti metallici ai quali ho accennato. Ma tutto si riduce a una realtà dall'apparenza modesta.

Un vulcano

In questo caso l'osservatore superficiale rimane veramente ingannato. Baba Gurgur è il centro d'una vera e propria « scoperta » in materia petrolifera; è la più grande sorgente di milioni che esista in questo senso. Anzi non è soltanto una sorgente: si può chiamare un vulcano. Qui si rivela infatti il pozzo più irresistibile e più ricco del mondo intero; un fenomeno sorto dal caso, le prime squadre addette al lavoro di perforazione, rimase bruciate fino alle midolla, apparendo brune e bruciate come un altarino di bronzo...

— Già dal 1926 — mi spiega l'ingegnere che m'accompagna — sulla enorme struttura di terreno trachitico (90 chilometri di lunghezza per 3 di larghezza) ritenuta petrolifera, una missione di dodici geologi aveva fatto un lavoro di individuazione e di suddivisione. Il terreno era stato diviso in dieci aree e su queste si era venuto accumulando il materiale meccanico per la foratura dei pozzi. Ma questo materiale cominciava già ad arrugginirsi in due anni d'attesa; quando l'ordine di sondaggio venne dato. Il trivellamento dei pozzi cominciò nell'aprile del 1927, precisamente in questa zona di Baba Gurgur, presso il Tigri, che ci vedete davanti. Le squadre addette a questo lavoro di trapanatura terrestre e di pompaggio sono capitanate da ingegneri del Nord-America. Il trapano enorme, ritmicamente azionato entro la sua struttura d'acciaio, ha raggiunto già i 460 metri e niente di nuovo si avverte ancora, salvo qualche emanazione gassosa.

— Un primo indizio...

— 461, 462, 463, 464, 465... A questo punto avviene come un'esplosione e quindi un vero e proprio torrente di liquido nero irrompe dalla terra, sommerge gli uomini e gli attrezzi, si tramuta quindi in una vera e propria alluvione, che inonda tutti gli avvallamenti circostanti fin quasi al Tigri. Si profilava così una terribile minaccia. Se tutto questo liquido si fosse aperta la strada fino al Tigri, immaginate quale pericolo di incendio avrebbe potuto rappresentare questa fiumana per i villaggi e le città rivierasche, per Bagdad e Bassorah?

— E come fu risolto quasto angoscioso problema?

— Distruggendo metodicamente, col fuoco, tutta questa ricchezza liquida. Fu un enorme incendio verde e bituminoso che illuminò gli orizzonti per qualche giorno e fu scorto anche dai cammelieri del deserto. Era in sostanza un fuoco di gioia...

— In che senso?

— Tosto gli ingegneri avevano provveduto a tappare il così detto « gush ». Il passo sarebbe stato riaperto al momento opportuno, non appena fossero giunti tutti i mezzi necessari. Comunque esso stava a indicare l'enorme ricchezza nascosta nel sottosuolo irakiano. I calcoli dei geologi e degli esperti non erano falliti. Dal 1927 al '29 altri 32 pozzi furono scavati, a profondità variabili tra i 400 e i 1100 metri. Uno solo rimase inattivo. Gli altri 31, pur rimanendo inferiori alla prodigiosa attività di Baba Gurgur, hanno rivelato una produzione di non meno di 1000 tonnellate al giorno. Non tutti sono vuoti. La metà almeno vengono tenuti in riserva. La quantità annuale di 4.000.000 (dico 4 milioni) di tonnellate è più che sufficiente al fabbisogno preventivato, che la navi-cisterna, regolarmente ancorate in turni quasi matematici nei porti di Haifa e di Tripoli attendono golosamente, come i bimbi di latte attendono la mammella.

La sera tigrata di Mesopotamia stria già il cielo di violetto e di pinilla, mentre ci rivolgiamo verso Kerkuk.

Adoratori del fuoco

A mezza strada scorgiamo un bagliore intorno al quale stanno attruppati, come estatici, alcuni cammelieri.

Fiamme strane, diaboliche, lucissime, delle vaporazioni gialle, verdi, blu saltellano a fior di terra, come spiriti vaganti. E la tenebra s'accresce maggiormente intorno ad esse, mentre i volti degli indigeni si riverberano come bronzo.

— Sono — mi spiega l'ingegnere — gli idrocarburi gazosi del suolo, che vanno naturalmente in combustione. A queste fiamme, che probabilmente ardevano anche 5000 anni fa, vennero, in stupefatta adorazione, tribù ed orde dalle lontananze dell'Asia più remote.

Così ho potuto contemplare, nell'anno 1935, gli Adoratori del fuoco. Inebbriamante il entusiasmo mio brillava nei loro occhi neri e infenti.

Curio Mortari

I precedenti articoli dell'inviato sul fiume d'oro nero sono usciti nei giorni 6, 13, 17, 20, 24, 27, 31 ottobre e 3 novembre.

IL PETROLIO DEL POZZO N. 1 HA ALLAGATO LE DEPRESSIONI DI BABA GURGUR

Vogliamo sperare che il ridicolo andazzo di certe signore, che non compravano e non ammiravano che la moda estera, sia ormai storia passata, e che una volta per sempre sia finita la stupida leggenda che i prodotti italiani non valgono quanto quelli esteri. La base di questa nefasta teoria comune è stata per anni ed anni la ignoranza di molti, che non si accorgevano che i sarti ed i fabbricanti, si trovavano (per poter vendere) obbligati a camuffare l'origine dei loro prodotti, ed a vendere modelli e stoffe italiane, dando a credere che venivano dalla Francia o dall'Inghilterra.

Quante signore per poter avere il cavidotto modello autentico di qualche sarto parigino, non lo hanno pagato quattro volte il suo valore! Ma quanto signore non si accorgevano che gran parte di questi autentici modelli francesi erano fatti in Italia, da sarti italiani, con stoffe italiane e spesso su disegni italiani.

Per fortuna di tutti, la ridicola e umiliante servitù è finita. Da oggi le donne italiane, tutte le donne italiane, non porteranno che modelli nostri, di sostri sarti, di stoffa nostra.

***

Per questo inverno, l'insieme (giacca e sottana) va talmente futurista e giovanile, che somiglia ben poco al classico « insieme » portato fino ad oggi con il nome di « tailleur ». La nuova tendenza, molto più femminile ed elegante della passata, non va cercata in grande profondità. Il nuovo tipo di abito si potrà portare infatti tanto per mattina che per pomeriggio. L'insieme va fatto in tessuto di lana spugnosa e morbida, e tinta unita, oppure in pannolano liscio e inciso. Per i modelli più semplici si usano anche stoffe miste e rugose. Una nuova giustificazione di pellicce — qualche tipo si trova anche nella produzione nazionale — è necessaria per i colli, i paramani, le tasche e le orlature.

Molto graziose sono le mantelline corte e leggere, in aguello vasto, cadute attorno alle spalle, che finiscano sulla attaccatura della manica, e che completano elegantemente la nuova linea. Alla vita, invece delle troppo vistose cinture di cuoio, si portano cinture fatte con grossi cordoni intrecciati, finite da nappe in seta o in lana.

Per mattina si porta ancora la maglia di lana fatta a ferri, su scuro accollato, con il colletto che si arrotola alla base del collo. Il colore di queste maglie è spesso molto scuro, ma il colletto è invece a colori vivaci; rosso lacca, amaranto, viola, verde, ecc., in modo che il collo non sembri veramente appartenere alla maglia.

Bentivoglio.

Maglia di lana blu marino, collo rosso.

Insieme in lana spinata verde, collo-cappuccio foderato in castoro.

Mantello in panno nero, mantellina e colletto in cavallino.

Il bracconiere assassino
condannato alla ghigliottina

Parigi, 6 notte.

Il processo del bracconiere Sesia, uccisore dei quattro pastori, è terminato questa mattina alle Assise del Var. Il procuratore della Repubblica aveva chiesto si giurati di mostrarsi inflessibili. La commovente arringa del difensore non valse sui giurati, che venti minuti dopo tornavano nell'aula con un verdetto affermativo e senza attenuanti. Di conseguenza, il bracconiere è stato condannato alla pena di morte: la sentenza specifica che l'assassino avrà la testa mozza sulla piazza pubblica di Draghignano.

Brucia viva la moglie che l'ha denunciato

Belgrado, 6 notte.

In un villaggio, il contadino Radomir Bracovic, per vendicarsi della moglie che lo aveva denunciato alla gendarmeria per maltrattamenti, ha legato la povera donna alla sella del suo cavallo ed è quindi partito al galoppo, trascinando la disgraziata sul terreno.

Ritornato a casa il Bracovic ha martirizzato la moglie, alla presenza della madre e, per ultimo, l'ha bruciata viva gettandola sopra un rogo.

LIBRI RICEVUTI

ERNESTINA BIENNA: « Enciclopedia dei Maestri » (delle vittime più strani). Editori Sperling e Kupfer, Milano, L. 17,50. — Questa enciclopedia, piena di vario pepe, vede già alla prima edizione il plauso largo favore del pubblico speciale a cui si rivolge. Il riconoscimento della meritissima dell'Accademia d'Italia, nonchè il conferimento di medaglia d'argento alla 1ª Mostra Didattica Nazionale di Firenze. Questa seconda edizione, oltre agli aggiornamenti, presenta una veste più decora e più pratica per la divisione in un maggior numero di volumi. La pubblicazione non ha riscontro in alcun'altra italiana e straniera. — Il primo tentativo — ed è perfettamente riuscito — di applicare praticamente a tutti i rami di insegnamento le teorie educative pazzesche del « culto dell'espressione » della conoscenza dell'anima dei fanciulli e dell'intimo appetitivo dei fanciulli italiani della nuova Italia. La scuola ne risulta viva, attiva, gaiosa, e insieme serissima; seria, disciplinatrice intellettualmente e moralmente con una sua caratteristica impronta umoristica. L'autrice della « Enciclopedia dei Maestri » acquisterà una particolare riedina competenza nel campo didattico, come insegnante di pedagogia a V. Capo Istituto della R. Scuola Magistrale « Carlo Tenca » di Milano, nel decennio che precederà la riforma. Attualmente essa insegna pedagogia e filosofia nel R. Istituto Magistrale femminile di Milano. L'opera pubblicata troverà sicuramente molti consensi. Speciali facilitazioni di acquisto vengono concesse per favorirne la diffusione.

RAVINE. « Esther » con introduzione e note di Luigi de Anna ed. de Monaster, Firenze L. 5.

ARNALDO SONDASINO. « Stelle d'Italia. Trilogia storica di guerra » (Ed Negro, Torino) L. 8.

SANDRO OZZOLA: « Chiacchierando » comandi brevi (Editrice Civi, Napoli) L. 5.

Nove operai fulminati nella cabina di una gru

Lisbona, 6 notte.

Nove operai sono rimasti fulminati a Povoa de Santairia, nei pressi di Lisbona. Essi occupavano la cabina di una gru, allorchè questa, in seguito ad una falsa manovra, ha urtato un cavo elettrico ad alta tensione.

Vestire elegantemente
Vestire italianamente

Il processo Stavisky
Tre interrogatori

Parigi, 6 notte.

Non appena aperta l'udienza del processo Stavisky, oggi il presidente procede all'interrogatorio di Halot, che è a piede libero, incolpato di complicità in false scritture pubbliche e complicità in truffe. Halot era la persona che, facendosi passare per mandatario di un ricco straniero, aveva portato, accompagnato da *Alexandre* e da Hayotte, i falsi smeraldi al Credito municipale di Orleans. Egli era entrato in relazione con Stavisky nel 1919, ma non fu che nel 1928 che era diventato uno degli ausiliari di *Alexandre*, il quale ne fece il segretario generale della S.I.M.A. Il presidente chiede per quali ragioni Stavisky fosse diventato *Alexandre*. Halot risponde che Stavisky gli aveva detto di aver francesizzato il suo nome perchè Sacha in russo non è altro che *Alexandre* in francese. Halot ha poi dichiarato di essere in perfetta buona fede. Halot, terminando la sua deposizione, non riesce a spiegarsi perchè gli si faccia addebito di avere avuto fiducia in Stavisky.

Come c'entra l'Etiopia

Il presidente procede poi all'interrogatorio di Enrico Hayotte, amico intimo di Stavisky. Hayotte partecipò all'operazione fraudolenta di Orleans e a quella di Bajona, ed i vantaggi che ne trasse furono considerevoli. Egli aveva un conto in banca di oltre otto milioni e 800 mila franchi. Questo denaro gli servì per pagare la scuderia da corsa di cui Stavisky era il vero proprietario, di fare fronte alle spese richieste dalla gestione del teatro Empire che si chiuse con un *deficit* considerevole, e infine ai suoi bisogni personali che non erano lievi. Per questi fatti, Hayotte è accusato di complicità in falso di scritture pubbliche, di ricetto qualificato e di ricetto semplice. Interrogato egli risponde che per i fatti passati c'è stata una sentenza e non va sua lungo a procedere; di quelli egli non deve più rendere conto. In quanto al Credito municipale di Orleans è stato rimborsato. Per quanto concerne il Credito municipale di Bajona aggiunge che Stavisky non lo interessava più negli ultimi tempi, nei suoi affari, coll'chè li ignora totalmente.

Parlando degli smeraldi impegnati al Credito Municipale di Orleans, abbiamo un inaspettato intermezzo in cui entra l'Etiopia.

— Una sera Stavisky mi confidò che, avendo bisogno di tre milioni, si proponeva di impegnare gli smeraldi di un certo signor De Mousny, ex-console del Belgio in Etiopia. Avvertì per telefono Farault e propose di condurre con noi Halot, che avrebbe assolto la parte di rappresentante del De Mousny. Ma questo signor De Mousny è morto, e la vedova non ha mai sentito parlare dell'affare degli smeraldi. Era una invenzione: gli smeraldi provenivano dalla casa Alex, una dei tanti stabilimenti fondati da Stavisky.

Quando il presidente gli ricorda che aveva parlato di un affare di grande importanza, al quale il negus sarebbe stato interessato, Hayotte risponde:

— Non confondiamo. A proposito del signor De Mousny, Stavisky mi ha parlato di una società in sviluppo in Etiopia, il mio presidente onorario doveva essere il negus.

— Ciò che vi ha permesso di parlare — osserva il presidente — di smeraldi dei tempi di Axum e di altri ancora che erano appartenuti alla regina di Saba. Non era una cosa immediata male, senonchè gli smeraldi sono tagliati alla moderna e di conseguenza non hanno con l'antichità alcuna nulla a vedere.

A conclusione della sua deposizione, Hayotte dice che tutti avevano avuto fiducia in Stavisky, lavoratore accanito ma sprovvisto di ogni spirito di continuità; maneggiava milioni a palate e si faceva passare per un grande finanziere. Il grave si è che credeva realmente di esserlo; aveva del resto una forza di persuasione alla quale è difficilmente si resisteva.

L'avv. Legrand chiese ad Hayotte quale fosse l'entourage di Stavisky.

— Gente molto per bene.

— E contro la quale non si è proceduto per ricetto?

— E' questa appunto la differenza che intercorre tra loro e me.

Un vecchio generale

Il presidente passa all'interrogatorio del generale Bardi de Fourtu, accusato di falso in scritture pubbliche. Il presidente ricorda che l'imputato ha un passato eccellente come soldato.

— Cinquantadue anni di servizio, di cui nessuno ha mai tenuto conto — risponde.

— Le vostre virtù civiche non sono state all'altezza delle vostre virtù militari; voi avete subito varie condanne.

Il generale è accusato di avere fatto scontare da due compagnie di assicurazione dei falsi buoni del Credito municipale di Orleans.

— Signor presidente, voi dite falsi buoni. Io dirò semplicemente dei buoni, perchè a quel momento erano considerati e lo li considerava come autentici. Del resto sono stati necessari quattro anni per scoprire che si trattava di falso. Io ignoravo che quei buoni fossero falsi, e li giuro: fino alla fine della mia vita. Io credevo che istituzioni municipali non potessero commettere grata con disonestà! Avevo fiducia assoluta nel signor « Alexandre »; ignoravo ogni cosa sul funzionamento dei Crediti municipali. Ahimè! poi ho imparato a conoscerle... perchè sono stato obbligato, per vivere, di portarvi i miei ultimi ricordi, i miei ultimi oggetti personali.

L'ex generale ha visto personalità altisonanti darsi d'attorno in favore di Stavisky e corteggiarlo; è il proposito della « Fondiaria », cita il nome di Pietro Laval. Si rammenterà che dietro consiglio di Laval, l'ex prefetto di polizia Rudelo si era ritirato da quell'affare, come è stato riconosciuto dalla commissione d'inchiesta. E l'accusato conclude: « Credete voi, signor presidente, che dopo tutto il mio passato d'onore, sarei venuto a sedermi su questo banco di infamia e rischiare il bagno per dei falsi buoni? »

Esaurito questo interrogatorio, il presidente ha tolto la seduta

Nessuna donna

è tanto debole in matematica da non potervi dire in mezzo minuto quanto risparmierebbe suo marito nel corso di un anno se rinunciasse a fumare.

Essa vi dice anche quanto risparmia acquistando la Zuppiera di Natale Cirio.

Infatti è facile riscontrare che la zuppiera stessa vuota ha un valore intrinseco di circa lire 56. Cirio, invece, la cede piena, contenente cioè sette articoli Cirio (dall'antipasto al caffè) e il libro di cucina 1936, per sole lire 55.

Da ciò si deduce che se la zuppiera col suo grande vassoio è di alluminio argentato martellato, l'affare è d'oro.

Settimana Cirio
1—8 Dicembre

LA PESANTEZZA DI STOMACO DOPO I PASTI

Se avete pesantezza di stomaco subito dopo i vostri pasti, è quasi certo che soffrite d'ipocloridria ovvero d'una secrezione di succo gastrico troppo acida. Questa sovverchia acidità perturba la fermentazione degli alimenti che restano come lunga pezza nello stomaco e producono dei dolori intensi. Si può ottenere sollievo rapido col prendere un buon cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua, dopo i pasti, e quando i dolori si fanno sentire. La Magnesia Bisurata neutralizza quasi istantaneamente la sovverchia acidità, calma la mucosa irritata ed evita i bruciori, i crampi, i rigurgiti acidi, la pesantezza e tutti quei malesseri che originano da un'acidità abbondante. La Magnesia Bisurata, che è inodora e facile da prendersi, si trova in cassetta in tutte le Farmacie in polvere ed in tavolette. Nuovo prezzo ridotto — Flacone normale L. 4,95, oppure il flacone grande più economico L. 9,10. (Aut. Pref. Firenze n. 7827, 5-3-1928-VI)

Agite Presto!

Gli accidenti domandano cure immediate. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfiture e scottature, lenisce il dolore e previene ulteriore irritazione. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137). (42

(Aut. Pref. Milano, N. 46718 1933)

Di fronte all'olio di ricino

La Euchessina offre il grande vantaggio di essere pratica, economica, gradevole e ben tollerata anche dal più delicato intestino.

La Euchessina favorisce ottimamente la digestione gastro-intestinale e per la sua azione blanda e sicura (a parità di peso è circa 50 volte più attiva dell'olio di ricino) si fa favorire ad ogni altro lassante, per la cura della stitichezza e sue conseguenze.

Il principio attivo dell'Euchessina (delta - la dolce pastiglia purgativa - per il suo gusto squisito) è il medicamento più prescritto in tutto il mondo civile: soltanto in Europa le ricette mediche superano i 2 milioni all'anno.

L'Euchessina si prende alla sera: mentre dormite essa lavora e l'organismo, stimola e tonifica le funzioni del corpo, elimina i veleni dell'alimentazione, purifica, avelena e ringiovanisce il sangue. (3030

(Aut. Pref. Torino 6080 3)

ISTITUTO ORTOPEDICO "A. ZECCHI"
Via Lagrange, 43 — PIANO 2° — TELEFONO 41-572
BUSTI e VENTRIERE
di speciale invisibile e vera contenzione per ogni marca cerniera CALZE ELASTICHE su misura di ogni colore, in pura seta (tipo) di modelli e misure ogni genere dalle mie 15 Filiali sparse - Pure somalo Specialità gabbiani

" La Reginetta del Tigrai "

è il romanzo per i fanciulli di palpitante attualità, ispirato dagli odierni avvenimenti della nostra Patria, di cui **MODELLINA** *ha iniziato l'elettrizzante pubblicazione a puntate.*

MODELLINA *si vende in tutte le edicole d'Italia.*

Costa 40 centesimi.

SE ROSSO COLORISCE VERO **Karlade Abello** L. 4.50

COLLA UNIVERSALE **CEMENTATUTTO** INCOLLA ATTACCA CEMENTA QUALSIASI MATERIALE

CRONACA CITTADINA

FRONTE UNICO CONTRO LE SANZIONI

LA MODA

L'appello degli industriali ed artigiani ai produttori, alle case di confezione, ai consumatori di tutta Italia

Il Federale presiede l'importante riunione che si scioglie con un vibrante indirizzo al Segretario del Partito

Il Segretario Federale ha continuato anche nella giornata di ieri la sua attivissima e fervida opera per il coordinamento e l'intensificazione della lotta contro le sanzioni, in armonia con le disposizioni generali emanate da Roma. Alle 16,30 egli ha presieduto a Casa Littoria la riunione degli artigiani della moda, dei titolari delle Case di confezione e degli industriali dell'abbigliamento, che, rispondendo con fascistica disciplina e patriottico slancio al suo invito, sono intervenuti in gran numero, mostrando così di sentire profondamente il dovere dell'ora. La riunione, alla quale hanno partecipato pure molte signore, ha rivestito particolare importanza, sia perchè Torino è sede dell'Ente della Moda — e l'esempio partito da essa soprattutto per questa categoria è destinato ad avere una larga e benefica ripercussione in tutte le altre città italiane — sia perchè il campo in cui la categoria agisce è tra quelli che avevano avuto maggiori interferenze con l'estero, pur esistendo in Italia la possibilità di una completa emancipazione, tanto è vero che già da diversi anni il Duce con la consueta chiaroveggenza aveva provveduto alla creazione dell'Ente.

L'ora di reagire

Piero Gazzotti ha parlato ai convenuti col calore di persuasione e col tatto che l'argomento richiedeva. La situazione del nostro Paese, egli dice, è perfettamente tranquilla: le sanzioni non ci spaventano. Secondo l'espressione del Capo, esse potranno, oltrechè riuscire dannose per i sanzionisti, rappresentare un beneficio per noi. Ma perchè ciò avvenga, è necessario liberarsi dalla mania esterofila. Torino, centro di grimissimo ordine per l'abbigliamento, più di ogni altra città italiana è andata soggetta all'influenza francese. Parigi sembrava suggiogare la clientela elegante femminile. Ora è venuto il momento di reagire e di persuadere le signore che l'eleganza non è monopolio parigino, che figurini, modelli e stoffe di produzione italiana sono suscettibili di dare alle nostre donne una grazia eguale, ed anche superiore, a quella ottenuta con mezzi stranieri; che d'altra parte bisogna ricordarsi, oggi più che mai, di essere italiani. Ci si vuole affamare con l'assedio economico. Per non piegare — esclama con forza il Federale — il nostro popolo sarebbe disposto a vestirsi anche con tela da sacco. Ma non si chiede tanto. Basta stringersi attorno al Duce e seguire le sue direttive che tendono a rendere vana l'offensiva sanzionista organizzata contro di noi e a dare al tempo stesso al popolo italiano la sua indipendenza dalla soggezione economica estera.

Seguito con la più grande attenzione e con il più vivo interessamento, il Generale ricorda a questo punto il monito lanciato dal gen. Forges Davanzati nel suo discorso di domenica nel salone de «La Stampa»: vaccinarsi contro l'esterofilia. Spesso si verifica l'assurdo dell'ingegno italiano accaparrato da grandi case straniere per servire da richiamo, sotto marche esotiche, della clientela che risiede al di qua delle Alpi. E chi non conosce il trucco delle stoffe e dei cappelli prodotti in Italia, spediti all'estero e ritornati con marca straniera? Perciò il Federale esorta gli artigiani e le esponenti delle case di confezioni torinesi a cooperare alla buona battaglia anche nel loro stesso interesse. Legge una lettera diretta da un gruppo di industriali sarti di Torino alla Federazione nazionale di categoria, con cui essi si dichiarano disposti ad assumere formale impegno di non fare in modo assoluto acquisto di stoffe inglesi e invocano dal loro Sindacato l'iniziativa per un accordo in tal senso fra tutti i sarti iscritti all'organizzazione e all'artigianato, e dichiara che questo atto merita il più schietto elogio: elogio, soggiunge, che è sicuro il poter estendere a tutti i convenuti, ai quali rivolge l'esortazione a giovarsi dell'Ente della Moda, rivelatosi già tanto benemerito per la categoria. L'Ente della Moda può e deve essere il centro coordinatore di tutte le iniziative tendenti a dare pratica attuazione alla volontà comune di creare una moda italiana con mezzi esclusivamente italiani. Per il suo carattere nazionale, l'Ente è altresì in grado di ottenere che l'azione torinese sia estesa simultaneamente a tutta la penisola, essendo di chiara evidenza che soltanto una azione generale può dare risultati pratici e concreti.

Il dovere di tutti

Pensiamo, conclude con voce appassionata Piero Gazzotti, ai nostri eroici soldati che, dopo essere partiti cantando, avanzano in Africa, superando enormi ostacoli con animo impavido e tra la gioia delle popolazioni, liete di sottrarsi al dominio barbarico del negus. Nessuna insidia ginevrina è riuscita a fermarli: e nessuno riuscirà a fermare il popolo italiano sul suo cammino se tutti adempiranno strettamente il loro dovere.

Il Federale rivolge infine ai presenti l'invito ad esporre le eventuali obbiezioni in merito a quanto ha dichiarato. La risposta è data con clamorose approvazioni al suo dire. Allora egli dà lettura del seguente telegramma a S. E. Starace, che l'assemblea approva con un'entusiastica acclamazione:

Gli industriali e gli artigiani torinesi di mode e confezioni, da me convocati a Casa Littoria, attestano al Segretario del Partito la loro ferma volontà di collaborare per la piena vittoria dell'Italia Fascista contro l'ingiustizia di Ginevra; dichiarano che da oggi attingeranno esclusivamente da artisti italiani le idee per le loro creazioni, adattandole alle esigenze della produzione nazionale; e rivolgono il loro appello alla solidarietà industriale delle altre provincie d'Italia. Il Segretario Federale: Piero Gazzotti.

Alla riunione hanno partecipato anche il dottor Giani, segretario del Comitato intersindacale, e l'avvocato comm. Ugo Codogni, direttore dell'Unione Industriale.

Il contributo degli agricoltori

Sotto la presidenza dell'ispettore regionale dei Piemonte e Liguria, prof. comm. Remondino, si sono riuniti ieri i direttori delle Cattedre Ambulanti del Piemonte e della Liguria e gli esponenti della Federazione e dei Sindacati dell'Agricoltura. Il prof. Mario Casalini ha letto una relazione riferentesi alla necessità di costituire la formazione del capitale circolante per le aziende agrarie; il prof. Mazzei dell'Istituto Federale di Credito Agrario ha riferito sugli sviluppi e le funzioni dell'Istituto stesso e il professore Remondini ha quindi esposto il programma di attività da svolgersi nel campo dell'agricoltura per avvalorare la resistenza del paese contro le sanzioni e tutto ciò in adempimento alle direttive date dal Ministro di Agricoltura e Foreste, allo scopo di avviare gli agricoltori a quel tenore di vita e ottenere da essi quello sforzo che le presenti circostanze nazionali richiedono. L'ispettore ha poi riassunto la discussione, alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti, stabilito i principii che si debbono seguire per favorire la formazione del capitale circolante per le aziende agrarie attraverso la forma assicurativa, e perchè gli agricoltori si valgano più largamente del credito agrario. Ha precisato la necessità di dare più largo sviluppo sia alle colture già esistenti, sia a quelle che è necessario avvalorare per liberarci da importazioni e fra queste ultime ha indicato le piante che danno prodotti oleosi, ed ha concluso augurandosi una forte intensificazione di tutti i rami dell'agricoltura.

I lavoratori dell'Industria

L'Unione dei lavoratori dell'industria ha diramato a tutti i camerati che hanno incarichi sindacali nell'organizzazione stessa, una circolare in cui sono esposti i principali punti esaminati ier l'altro durante la seduta, di cui abbiamo dato notizia, del Comitato dell'Unione, per combattere l'attuale situazione economica quale è stata delineata dall'imposizione delle sanzioni.

Le deliberazioni più importanti vertono sul boicottaggio dei prodotti importati da paesi sanzionisti; sulla collaborazione dei tecnici con gli industriali per apportare modifiche che si rendessero necessarie; sulla sorveglianza dei prezzi e degli accaparramenti di merci; sull'azione che deve essere svolta per impedire tentativi illeciti di speculazione; alla raccolta dell'oro.

Concerto francese sospeso

Magda Brard ci scrive pregandoci di rendere noto che «l'annunciato concerto dell'illustre pianista francese Alfred Cortot, fissato per il 14 dicembre XIV, è stato sospeso e il Cortot sostituito dal violinista italiano Orlando Barera. L'Accademia di Musica ha pure rinunciato ad altri artisti stranieri già scritturati per la stagione». E la signora Brard aggiunge: «Lungi dal volere con ciò disconoscere il valore artistico e culturale delle manifestazioni, desidero vivamente e sinceramente attenermi, in ogni momento, ai doveri di cittadina italiana».

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

Ortaggi. — Pomidori: in grosso al Q.le L. 30-50; a minuto al Kg. L. 0,45-0,85; fagioli freschi regina 00-140; 1,30-1,80; insalata lattuga cappuccia, di testa 1-2,25; testa 0,15-0,25; insalata indivia 1-2,25; 0,15-0,25; insalata indivia 1-2,25; 0,15-0,25; sedani 1-2; 0,20-0,25; varote al Q.le 50-70; al Kg. 0,75-0,85; cipolle 60-85; 0,50-1; spinaci 80-120; 1,10-1,60.

Frutta. — Pere comuni al Q.le L. 70-120; al Kg. L. 1-1,60; uva bianca e nera comune 70-120; 1,10-1,70; mele comuni 70-120; 1-1,60; castagne comuni 70-90; 1-1,20.

I prezzi sono fatti per i prodotti di qualità corrente.

I doni natalizi ai combattenti in A. O.

L'iniziativa del Comitato Manifestazioni Torinesi di inviare, sotto l'egida della Federazione Provinciale Fascista, i pacchi dono natalizi ai militari in Africa Orientale, ha trovato piena e spontanea rispondenza nell'animo della popolazione, che segue con affettuosa solidarietà la storica impresa africana dei legionari di Mussolini, apportatori di civiltà, liberatori di schiavi.

Il popolo torinese ha dato una nuova prova del suo vigile spirito di comprensione, della fede sicura del popolo torinese della sua grande generosità. Il giorno successivo alla nostra pubblicazione subito sono cominciate ad affluire al Comitato offerte di ditte: un saponificio ha inviato 1500 saponette, un altra ditta due casse di saponette e marmellate, un altra ancora cinture ed oggetti vari, ma un particolare significato plebiscitario a questa gara di generosità hanno dato le piccole offerte della folla anonima: le 5 o le 10 lire uscite dal portamonete delle donne del popolo, da quelli degli operai per testimoniare che in questo momento il cuore di tutta Torino è coi legionari che sostengono la santa causa della civiltà. Episodi che illustrano la infinita bontà di questo popolo ve ne sarebbero a centinaia: una donnetta ha deposto timidamente un pacchetto all'«ufficio accettazione» dicendo: «non posso dare altro». Ed ha soggiunto: «Io non ho nessuno in Africa, e non ho neppure denaro, ma voglio anch'io mandare un piccolo dono di Natale a quei bravi ragazzi che guidati dal nostro Duce, combattono per la nostra Patria». Era molto commossa la povera donna, e frugando con le mani tremanti nel suo borsellino e trovatevi cinque lire ha voluto dare anche quelle, le uniche che possedeva. Quasi a contrasto, ma rivelando lo stesso nobile spirito, una signora elegante è giunta subito dopo ad offrire 200 lire, ma accordando l'anonimo. A questi due episodi se ne potrebbero aggiungere cento altri ugualmente significativi.

Affluiscono intanto al Comitato i membri delle famiglie dei militari a fornire gli indirizzi dei loro cari in A. O., ai quali sarà inviato il pacco natalizio, e l'indirizzo è sempre accompagnato da espressioni di gratitudine e di fede nel Duce e nei gloriosi destini dell'Italia.

Ricordiamo che le offerte vanno indirizzate al Comitato Manifestazioni Torinesi, in via Arcivescovado 7, tel. 53-181.

L'anno accademico inaugurato all'Accademia Albertina

Ha avuto luogo ieri alla R. Accademia Albertina l'inaugurazione dell'anno accademico per le sezioni artistiche degli studi superiori universitari della nostra città. Infatti la cerimonia ha segnato l'inizio dell'anno scolastico per la Accademia Albertina, per il Liceo Artistico e per il Conservatorio Musicale recentemente elevato a Istituto di grado universitario. Erano presenti il senatore Rubino, il maestro Alfano, il prof. Stampini, il colonnello comandante la Legione dei Carabinieri, molti professori e numerosi studenti di tutte le Facoltà con il labaro del G.U.F. Il presidente dell'Accademia, senatore Rubino, ha parlato agli studenti ricordando il vasto ed importante compito che è riservato agli studi artistici che hanno nella nostra Patria le più gloriose tradizioni, compito che è di particolare rilievo in questo momento storico in cui l'Italia afferma dinanzi al mondo che la nostra Patria, da cui furono espressi i più alti Geni che abbiano onorato l'umanità, è pronta ad ogni sacrificio.

Delegato dal prof. Stampini, segretario del G.U.F., il goliardo dott. Della Corte ha esposto l'attività del Gruppo Universitario nel decorso Anno XIII, ed ha ricordato le vittorie che gli studenti di materie artistiche hanno conquistato durante gli ultimi pre-Littoriali ed i Littoriali.

Infine il prof. Cibrario ha a lungo parlato sulla storia della nostra colonia primogenita.

La cerimonia è stata conchiusa con il saluto al Duce.

L'elogio del Federale agli sportivi del Guf

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri i goliardi componenti la squadra di palla ovale del Guf di Torino, vincitrice per 14 a 13 dell'incontro con la squadra dell'Associazione sportiva di Chiermon Ferrand campione di Francia della serie B. Ai goliardi, che sono stati presentati al Gerarca dal Segretario del Guf prof. Stampini e col quali era anche l'allenatore Boucheron, il Federale ha espresso il suo vivo elogio per la bella vittoria sportiva che conferma la continuità della marcia del Guf torinese in tutti i settori. Piero Gazzotti si è quindi intrattenuto con i giovani, discutendo vari problemi organizzativi dello sport goliardico e dando precise direttive per l'attività da svolgere.

Oro e ferro alla Patria

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto i camerati dott. Angelo Treves e Massimo Trevisan, i quali gli hanno consegnato medaglie d'oro vinte in competizioni schermistiche nazionali ed internazionali. Il Federale ha rivolto ai due schermitori parole di vivo elogio per l'alto da essi compiuto.

Gli organizzati del Comitato provinciale dell'O. N. B. hanno in pochi giorni raccolto oltre una tonnellata di ferro in rottami inutilizzati. Il Segretario Federale, al quale è stato posto a disposizione il materiale raccolto, ha espresso il suo vivissimo compiacimento per la lodevole ed ha pregato la Presidenza provinciale di comunicare agli iscritti il suo plauso.

Fervida adunata di volontari

Il presidente della locale Sezione dei Volontari di guerra, gen. col. Cristoforo Baseggio, sansepolcrista, rettore della Provincia, primo comandante degli arditi, sette volte decorato al valore, in seguito a domanda personale al Capo del Governo è stato destinato alle truppe operanti in Africa Orientale. In occasione del passaggio delle consegne al vicepresidente avv. Castino, presenziato dal membro del Direttorio Nazionale grand'uff. Giacollo, i soci della Sezione hanno vivamente festeggiato il loro presidente offrendogli il pugnale di combattimento fra vibranti manifestazioni di fede e di entusiasmo.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Capo del Governo l'Avv. *Maurizio Preve* è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni d'amici.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

6 NOVEMBRE 1935-XIV

Nati vivi	47
Nativi vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	21
Matrimoni trascritti	13

Il Questore di Torino insignito di un'alta onorificenza

Il Questore di Torino, comm. dott. Murino, è stato insignito, su proposta del Capo del Governo, dell'ambita onorificenza di grand'ufficiale della Corona d'Italia. Al distinto e valoroso funzionario, che la carica di alta responsabilità affidatagli regge con rettilinea fermezza non disgiunta da signorile gentilezza, il che nei pochi mesi di soggiorno nella nostra città ha saputo acquistarsi la considerazione, la stima e la simpatia di Autorità e Gerarchie, e la benevolenza e l'affetto dei suoi collaboratori, *La Stampa* esprime le sue vivissime congratulazioni per il meritato riconoscimento dei suoi alti meriti.

***

L'ing. Luigi Mussino, Vice Presidente del Comitato Manifestazioni Torinesi e Presidente del R. A. C. I., è stato nominato su proposta di S. E. il Capo del Governo, grande ufficiale della Corona d'Italia. L'alta onorificenza premia l'opera attiva e proficua che l'ing. Mussino svolge da anni, quale dirigente di importanti enti, a favore di numerose iniziative di interesse cittadino.

Un messaggio di legionari ai fascisti torinesi

È pervenuto al Segretario Federale il seguente vibrante telegramma:

«Ufficiali e Legionari del 128° mitraglieri salpando per l'A. O. promettono di essere degni delle tradizioni combattentistiche e squadriste di Torino sabauda e fascista. A lei e ai fascisti torinesi un fraterno e cameratesco saluto».

Il triste caso di una donna

«So chi è mia madre ma non l'ho mai vista»

Questa è la singolare situazione in cui si trova tale Adalgisa Davò di 25 anni, sposa dell'operaio Pietro Luigi Bioletti e residente coi marito, e con tre suoi bambini, a Pessinetto. Dall'atto di nascita la giovane donna risulta figlia di Maria Davò, lingerista, domiciliata ad Alessandria, ed il documento precisa che la bimba nacque in Torino, in via Verona 33, il 30 agosto del 1910. Ma di questa madre non ha nessun ricordo, nessun indizio. Essa rammenta solamente che a tre anni si trovò nella famiglia dei contadini, i coniugi Roman Giuseppe Geninatti e Domenica Bondina, che la allevarono e la tennero come figlia fino al giorno in cui andò sposa al Bioletti.

Fino all'età di tre anni chi aveva avuto cura di lei? Mistero. La madre adottiva mai le ha svelato in quali circostanze fosse entrata in quella casa, nè il nome della persona che a lei aveva affidata la fanciullina. La contadina è morta da tempo ed il segreto è morto con lei nella tomba. Un altro indizio si trova nel suo atto di battesimo: Adalgisa Davò nata in via Verona è stata battezzata nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, e dall'atto risulta che le fu madrina tale Francesca Cantarella.

Le ricerche fatte per rintracciare costei non approdarono a nulla, come a nulla approdarono le indagini per ritrovare la residenza della madre. Le fu detto che due fratelli della sua genitrice risiedono in Alessandria ma non ha avuto alcuna precisazione in merito. Sebbene tanti anni siano trascorsi invano la speranza di ritrovare la madre, di poterle presentare i nipotini il maggiore dei quali conta 5 anni e il minore sette mesi, non si è affievolita in lei. Essa non si propone di chiederle ragione dell'abbandono, certamente motivato da circostanze che a priori giustifica, ma di avere in premio del costante amore che ha portato a colei che le ha dato la vita la gioia di conoscerla, di abbracciarla e di tenerla con sè.

CICLISTA FERITO PER INVESTIMENTO D'AUTO

Il mercatino Remigio Greco, di anni 45, residente a Collegno, mentre usciva in bicicletta in corso Matteotti giunto all'angolo di corso Vinzaglio era investito dall'auto 3151-TO, riportando ferite guaribili in 2 giorni.

STATO CIVILE

Nascite - Filiberto fu Giacomo, d'anni 63, di Savigliano, falegname, v. Medail 4 - **Bella Camilla Lucia** v. Pezza, n. 76, di Tavigliano, carrettiere, corso Francia 180 - **Fistone Adriano** fu Bernardo, n. 71, di Torino, geometra, v. Re Margherita 148 - **Lasagno Cesare** fu Tommaso, n. 52, di Torino, verniciatore, v. P. Paletta 15 - **Sabella Anna Maria** di Attilio, di mesi 1 fg. di Torino, v. Pinelli 59 - **Chiodi Maria Teresa** v. Chipo, n. 75, di Carbonia, v. Cavalli 205 - **Carli Aurelio** di Domenico, di mesi 1 fg. di Torino, via Ilva 2 - **Mansueto Delfina** di Luigi, n. 26, di Torino, commerciante, v. Massena 19 - **Meyer Teresa Clementina** fu Pietro, n. 81, di Chiomonte, agricoltore, v. Re Umberto 74 - **Chanale Cristina** v. Tonetta, n. 94, di Bernezzo, casalinga, v. Nizza 95 - **Cadda** nat. mf. **Ettore** fu Giovanni, n. 75, di Torino, operaio, v. Juvara 25 - **Bruni Carlo Michele** fu Carlo, n. 75, di Rivoli, domiciliato a Ripoli, v. Ferrucci 46 - **Brucculeri Cesare** fu Andrea, d'anni 80, di Cianca, coltivatore, v. L. Bozzano 5 - **Berlia Giacomo** fu Andrea, d'anni 85, di Alba, coltivatore, p. Borgo Nuovo 4 - **Romagnoli Carolina** v. Cambia, n. 77, di Ameno, casalinga, v. San Anselmo 4 - **Canale Giuliano** fu Giovanni, n. 73, di Torino, carrettiere - **La Barbera Cristina** in Sanpietroni, n. 48, di Palermo, casalinga - **Versone Raffaele** di Antonio, n. 24, di Varzo, bottaio - **Dalla Valle Maria** fu Luigi, n. 20, di Trana, sarta - **Varetto Dir. Battista** fu Giuseppe, n. 94, di Torino, bigliardaio - **Buali Romano** fu Giovanni, n. 67, di Schierano e Pancalieri, commesso.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI NUOVI ARRIVI DI BANDIERE

Tutti gli assortimenti sono stati rinnovati. Grande varietà di misure, qualità e prezzi.

Via Vietti, fronte Torre Littoria.

SENZA AUMENTI DI PREZZO

migliaia di tipi di *stoffe nuove pure lana* in infiniti colori e disegni, per abiti, soprabiti, pelotots per signore e signori, nella

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

R. De Benedetti - Tessuti Extra Via Cernaia 38 e via Mazzini 10

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano i «CASALINGHI»

nel più ricco assortimento, nei tipi moderni, con abbondanza di novità, ai prezzi più convenienti. Via Vietti, fronte Torre Littoria.

SACONNEY GIOCATTOLI

Unico gran specialista d'Italia, che vende esclusivamente giocattoli. Via De Sonnaz 17 ang. C. Ferraris

CASSEFORTI G. POESIO

Via Alfieri 22 - Telef. 47-425 Armadi e Casseforti da murare.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Conte, Ringoard). — Ore 21,15: «Il Nuovo Testamento».

ROSSINI (Comp. M. Casalegnoni). - Ore 21,15: «La parrucca di seta».

ROMANO (Comp. Daniele Piemontesi). — Ore 21,15: «S.O.S.» di T. Garoli.

GIANDUJA (Gualtiero Tumiati). — Ore 16 e 21: «I sette castelli del diavolo».

PALAZZO CARIGNANO — Mostra Storica. - Ore 9-23.

MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA — Dalle 9,30 alle 23.

CHIARELLA: Ore 17 e 22: «Il Gelsomino».

BALBO: C. Pasibori in Dopo 13 giorni.

SUPER DANZE: 16,30: Te Studentesco.

GAY DANZE: v. Pombo 7: ore 16 e 21.

SAVOIA DANZE: Mercatorio, 17 e 21.

EDEN DANZE: 16-19; 21-2. T. 43-623.

MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Segonia», Jean Parker, Armanda Grupp, Italiane nell'A. O.

VITTORIA: «Bestia», Lulan Tl'Brick, Varietà, Gregori e i suoi Giovanissimi.

STATUTO: «Sesta divisione», Martha Eggerth.

CHIARELLA: Riposerà primavera, Ilse.

BALBO: «La spina nell'ombra» e C. Pasibori in «Dopo 13 giorni», D. L. 3.

IDEAL: «Rumba» e Comp. Fanfulla.

ALPI: Il piccolo colonnello, S. Temple.

MASSIMO: «Cristina proclama», Trenker, Durante «Il re dei Campi Elisi».

ITALIA: «Tesoro dei Faraoni», Canter.

SAVOIA: 4 cuori e 1 carozza, Ercoli.

Vittorina venturia Italiana en Adua.

IMPERIALE: La vera «Abissinia».

DANTE (c. Duca): «Lucera le stelle».

SALAZZURRA: «L'isola del tesoro».

CORSO: «I ragazzi della via Paal».

GES: «Resurrezione», Grande successo. Anna Sten - Fredrich March.

I divertimenti

AL CINEMA VARIETA' VITTORIA oggi REGINA

film di un'audace esperienza d'amore. Un giovane ricco cerca la felicità nel gran mondo, ma in una creatura ingenua di umilissime origini. Questa giovinetta è impersonata deliziosamente da *Luise Ullrich*. La donna invidiosa che la vuol perdere è una creazione suggestiva di *Olga Tschekowa*. Film presentato con successo a Venezia: *Prima visione per il Piemonte*.

Domani, venerdì, nel programma di varietà, nuovi debutti:

GRETA VERNON

l'usignuolo di Vienna, in «vedetta» della Radio viennese e dei dischi della Voce del Padrone;

DOLORES e DON

i celebri danzatori acrobati del Roxi di New York.

CINECORSO

I RAGAZZI DELLA VIA PAAL

Un successo spettacolose

che continua con ritmo potente. Mai film fu più lontano dal manierato, dall'artificioso, dall'orpello; mai film, più di questo, spregiò le sovrastrutture mercantili dei cosiddetti «colossi»; mai film escluse come questo il nome di attori spesso più strombazzati dalla fama che esponenti di un reale valore.

I RAGAZZI DELLA VIA PAAL

sono veri ragazzi-attori

E UN MERAVIGLIOSO RAGAZZO

Il sovrasta nella parte di Nemecieli. Tutti i ragazzi di Torino devono vedere questo film del cuore, dell'onore e della bandiera.

IL GRANDE AVVENIMENTO imminente all'ALFIERI

Ritorna EMILIO JANNINGS nel film I DUE RE

Nella grandiosa cinematografia è sviluppato il conflitto tra Federico Guglielmo, primo Re di Prussia, e il figlio suo, che doveva passare alla storia col nome di Federico il Grande. Questo conflitto, drammatico, tragico, si svolge nel primo settecento di Berlino. Il film rievoca in modo superbo ambienti costumi atmosfera.

Dello spettacolo faranno anche parte una meravigliosa cinematografia di aspri cimenti in alta montagna: *Montagna bianca* e degli ottimi numeri di varietà.

Oggi allo STATUTO CASTA DIVA

il grande film italiano dal mondiale successo. E' il capolavoro che al III Festival di Venezia conquistò l'ambitissima

COPPA DEL DUCE

quale miglior film italiano. La protagonista - in una nuova atmosfera di romanticismo e di melodie divine del grande catanese - è

MARTHA EGGERTH

entusiasmante come attrice e cantatrice. Un ideale Vincenzo Bellini è *Sandro Palmieri*.

AL CINEMA ALPI, oggi dalle 14,30 alle 17,30 INGRESSO GRATUITO

a tutti i bambini accompagnati desiderosi di assistere alla prodezze della «bimba prodigio»

SHIRLEY TEMPLE

nel divertentissimo film *Il piccolo colonnello*, ricco di avventure e di sana comicità. A tutti i bambini la Direzione dell'*Alpi* offrirà un ricordo della piccola Temple.

CINE VARIETA' IDEAL

Sullo schermo: *Rumba* con *Giorgio Raft, Carola Lombard*; sulla scena enorme successo di *Fanfulla*.

Nazionale: Conte di Montecristo

Un successo senza precedenti.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Sequoia*, di C. B. Franklin — *Resurrezione*, di R. Mamoulian — *Da Adua ad Aksum*.

I libri di Vance Hoyt hanno una straordinaria fortuna, in America. Ne sono protagonisti alcuni esemplari del regno animale, uomo accuratamente escluso: e un certo alone quasi poetico, alcune trovate bizzarre, l'innegabile dote di un'osservazione acuta e ingegnosa, giustificano i successi di «Bar Rac», la storia d'un procione, di «Silver Boy», le peripezie d'una volpe, di «Malibù», la commovente istoria della fedelissima amicizia fra un cervo e un puma. E' dalle vicende di Malibù che è nato *Sequoia*, un film singolare che trae il suo nome dal parco nazionale dell'Alta Sierra, dove è stato girato. La «Metro» aveva comprato i diritti di riduzione cinematografica del romanzo da più di due anni; e ancora non si decideva a impostare il film. Le difficoltà ne apparivano ogni giorno sempre più insormontabili. Ricorrere al trucco per il trucco avrebbe destato nei fedeli dell'Hoyt lo sdegno più acceso; affrontare in realtà per la realtà era semplicemente assurdo: e si decise infine di seguire la saggia via di mezzo. Un cervo di pochi giorni e un puma neonato furono allevati l'uno accanto all'altro; e si poté così avere quell'incredibile amicizia fra due animali, tanto addomesticata quanto autentica. Molti pazienti appostamenti nel parco nazionale Sequoia, l'uso del teleobiettivo e parecchie ricostruzioni in istudio, con i due protagonisti ormai addomesticati del tutto, fecero poi giungere in porto questo film di un carattere certo eccezionale. E' una favola, delicata e gentile quasi sempre, con qualche trovata gustosa, con qualche lungaggine che facilmente poteva essere evitata, con qualche «pezzo» d'una bravura da far trasecolare: come l'incontro, dopo mesi e mesi, del puma e del cervo, un tempo amici; il puma affamato punta la preda, il cervo ignaro beve a una polla; il felino d'un tratto riconosce il compagno d'un tempo, e l'agguato si trasforma nel più festevole incontro. Sono i miracoli del montaggio: dove i frammenti più vari, ripresi nelle più opposte occasioni, opportunamente ambientati in un mosaico accorto e intelligente danno al momento un carattere d'una verità quasi indiscutibile. Tra il puma e il cervo Jean Parker pone la sua giovinezza fragrante e sorridente.

Resurrezione ci riporta Anna Sten e Mamoulian; e i due sono a braccetto di Fredrich March, sempre sotto il paterno sguardo di Samuel Goldwyn. La riduzione del romanzo di Tolstoi è accurata e d'una fedeltà relativa, ha qua e là un aire un po' tentrate; ma la sapienza della regia del Mamoulian, che pare sempre più rinunciare a una sua personalità ben spiccata per invece arricchirsi di ogni scaltrezza, regge saldamente le più diverse inquadrature, intese con efficace contrappunto di sovrimpressioni quando il principe Dmitri nel rimorso s'abbandona al ricordo; e domina ogni istante del March e della Sten, il primo sempre sobrio e intelligente, la seconda meno caramellata dell'ultima Sten *made in Hollywood*, e talvolta d'una commossa umanità. Accanto a lei, Jane Baxter e Aubrey Smith.

Con i due film si proietta un ampio giornale L.U.C.E., *Da Adua ad Axum* che narra alcune fasi dell'avanzata delle truppe italiane nel Tigrai; pagine anche cinematograficamente stupende, un ampio scorcio che dimostra a quale eccellenza sia giunto il gruppo degli operatori dislocati dall'Istituto al seguito delle nostre truppe nell'Africa Orientale.

m. g.

Willy Ferrero in Russia

Due concerti a Odessa

Mosca, 6 notte.

Il maestro Willy Ferrero, continuando la serie dei concerti da lui diretti nella U.R.S.S., ne ha dato uno a Voronesa e due altri ad Odessa, nei quali ha eseguito esclusivamente musica italiana, suscitando i più caldi consensi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12, 17,50, 18,25, 20,20, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Ambrosini — 12,15: Dischi — 12,50: Concerto orchestrale — 13,15: Cantanti e chitarre sulla spiaggia di Nizza e Montecarlo — 14-14,15: Cronache del turismo - Borsa - Dischi — 16,40: Concerto vocale col concorso del soprano Lola Luchini e del tenore Armando Gualazzi — 17,40: Cinelandia dei bimbi — 17,55-18,10: Bollettino pioggia e notizie sportive — 18,45: Cronache del Dopolavoro e della Sez. Geografica — 19,20: Notiziario in lingue estere — 20,20,30: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Ten. col. G. Barbas: «Notiziario del R. Aero Club» — 20,50: Concerto della Banda del II Corpo degli Agenti di P. S. diretto dal M.o A. Barchesini — Nell'intervallo: Sottosegretario di Stato — 22: Luigi Rossi: «Ritorno alla terra» — 22,15: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 16,15-20,20: Musica varia — 20,50: «Madama» - episodio in un atto di Bruno Bacilli, diretta dal M.o Tullio Serafin; concerto del cav. A. Crescoli — Nell'intervallo: F. Bertuccioli: Renato Ilicri - V. Costantini: Pittori di battaglie italiane - Dopo l'opera: giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto.

Vienna: Ore 20,30: La petulante di Orleans, tragedia in 5 atti di F. Schiller — **Bruxelles II**: 23,10: «La pericolosa» della Cavalla - operetta di Kalman — **Graz, Bratislava, Praga, Kosice, Moravska, Ostrava**: 18,25: Parte Gedinne - ore 19 e 4 atti di Mascagni — **Grenoble, Lyon la Doua, Rennes, Paris P.T.T.**: 21,30: «Le cabaret du Corneville» - opera comica di Planquette — **Amburgo**: 23: Musica da camera — **Berlino**: 20,30: «Gasparone» - operetta in 3 atti di Millocker — **Londra R.**: 20,45: Parte Gedinnes di Mascagni — **Midland R.**: 22: Varietà — Lo sera del 7 novembre p. v. parlerà al gruppo di ufficiali Ettore Bernino, Napoli, Bari, Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Bolzano, il ten. col. cav. Giuseppe Bruno sul tema: «Impressioni nell'azzurro», alle ore 20,30.

Undici anni di reclusione

ad un ecclesiasta di ospedale

Pistoia, 6 notte.

Al nostro Tribunale è terminato il processo a carico dell'ex-economo dei Regi Ospedali, Renato Gherardini fu Giovanni, di Pistoia, arrestato nel giugno del 1934. Egli doveva rispondere di malversazioni in danno dell'ospedale, e con lui si è presentato il direttore amministrativo dell'ospedale, rag. Ulisse Peruzzi, per rispondere di contravvenzione prevista dall'art. 281 del C. P. Il Tribunale ha condannato il Gherardini a 11 anni di reclusione e alle conseguenze di legge, il Peruzzi alla multa di 2000 lire, condonata.

FILETTI EXTRA DI DENTICE FLORIO

PRODUZIONE SPECIALE DELLA Soc. An. TONNARE FLORIO

"A vostra garanzia, "la nostra Marca,

IN OGNI BUON NEGOZIO DI GENERI ALIMENTARI

La biancheria delicata è più sicura in ACQUA FREDDA con il NUOVO LUX

Le biancherie delicate e guarnite di pizzi sono molto carine, ma un solo lavaggio in acqua calda può rovinarle. Questo NUOVO LUX è una benedizione. Usatelo in acqua FREDDA. La biancheria fine può ora essere lavata con sicurezza perfetta ed in pochissimo tempo.

LUX SI VENDE SOLO IN SCATOLA

S.A. FRATELLI LEVER, MILANO

Ai ragazzi che frequentano le scuole somministrate il Proton.

Sosterrete le loro forze.

Per la salute dei ragazzi deboli ciò che vi è di meglio è il Proton.

(Aut. Pref. Torino n. 0005 25-3-1936-VI) P-224

SABATO e DOMENICA a SAN REMO

in treno o autopullmann — FORFAITS ECCEZIONALI per le due giornate (viaggio, vitto, alloggio, compreso servizio e tasse)

Iscriversi a TORINO agli Uffici Turistici: CIT - FERLE ROBOTTI - «LA STAMPA» - TURISANDA

IDENTICA ORGANIZZAZIONE DA MILANO E DA GENOVA

PRIMA DEL PASTO...

BREVETTO REAL CASA

Cerasella CHERRY BRANDY

GRATA AL PALATO

BENEFICA ALLO STOMACO

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 6. — Continua l'ottimo andamento del mercato con attività di scambi più intensa. Tutti i valori in misura limitata e regolare conquistano nuovi vantaggi.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	88 90	F. C. E.	22 —
Id. cont.	88 40	Ilva	22 —
Redim. 3½	96 25	Edison	247 75
Id. cont.	98 —	Unes	10 62
B.T.N. 1940	91 50	Savigliano	850
Id. 1941	91 50	Nebiolo	141 —
Id. 1943 (II)	85 —	Pirelloni	70 —
Torino 4½	93 —	Bonzanello	150 —
Id. 5%	101 —	Ansaldo	70 —
S. Paolo 4½	91 50	Ilva	124 —
Id. 5%	100 —	Aeronautica	650 —
Ferrov. 3%	70 —	Fiat	331 —
I.M.I. 4½ %	90 50	Alfa Lancia	107 —
Cr. Agr. 4%	100 —	Montecatini	105 —
Stet 4%	100 —	Mont. Amiata	26 —
R. Italia	1331 —	Montecatini	102 75
Lloyd Sab.	4 —	Acqua Pol.	102 —
Mediterr.	108 —	Florio	47 —
Meridion.	105 —	Ve Unica	35 15
Torlo Nord	102 —	Lane Bore.	1330
Navig. A. I.	102 —	Valli Lanif.	22 125
Italgas	117 625	Viscosa	314 —
Utilitar. A. I.	93 50	Rent Stabili	192 —
Siz	17 15	Cartiera It.	102 —
Terni	104 —	Navone	270 —
Valdarno	18 25	Linif. Rom.	120 —
Merid. El.	120 —		

CAMBI: Parigi 81.23; Belgio 200.40; Londra 60.75; Svizzera 403; Olanda 836.75; New York 12.54; Germania 4.9656.

MILANO, 6. — Continua e si accentua la fermezza. Le maggiori piazze europee ingranano soddisfatte delle Cantoni, Generali, Fiat, Sola, Industria Zuccheri, Montecatini, Elettr. Centrale, Meccaniche e Reni Stabili. Miglioramento anche a Trasporti, Ilvar, Terni, Pirelli, Bon e Edison. Un buon accaparramento si nota anche per i titoli minori e specialmente per le Ansaldo, Bianchi, Aeronautica, Safab e Isotta. Resistenti i Fondi Pubblici intorno alle quotazioni precedenti.

Banca Italia 1530; Centrale 604; Mediterranee 438; Meridionali 333; Credito 158; Bonzi 43; Cantoni 1750; Fiuter 62; Gloria 64; Tirsia 72; Olcese 327; Stamp. 353,50; Conti 333; Linif. 358; Rossari 240,50; Redenti 260; Tosi 26; Cot. Meric. 14,75; Ce. Manif. 238; Gazzato 570; Rosa 5140; Turcati 78; Turcati 280; Bernasc. 45; Ansa 320,50; Perrigli 63,50; Saffa 1240; Ansaldo 40,50; Ilva 177; Metalli, it. 202; Aeonautica 28; Munter. 164,25; Dalm. 187; Breda 136,50; Bianchi 91,50; Safab 24,50; Fiat 334,50; Recchione 540; Ade, Elettr. 151,50; Pirentino 166; Cell 244; Bombrini 248; Rinascente 245; Valdarno 146,50; Alta it. 94; Emiliana 349; Tresc. 200; Sip 310; Vi. 59,50; ord. 75,25; Sest 712,5; Pelloni 242,50; Poretz. 107; Sip 47,5 it; Tirso 82,50; Vizzola 260; Merid. Elettr. 220,50; Terni 198,25; Cure 30; Bastogi 71; Treccani 65; Ilvalt. 186,50; Erid. 402; Zucch 15,40; Saffa 455; Unione 113,50; Lanza 102,50; Petroli 7,75; Aedes 54; Fondi Rus. 1,15; Id. 7 % 19; Fondi Rus. 79; B. Stato 105; Saiceda 95; Buoni 5% Gr. Alb. 42,50; Ilgbrom. 340; Pirelli R. 1133; Pirelli e C. 534; Benetti 70; Dell'Acqua 195; Ass. Gen. 3730.

OBBLIGAZIONI

Beniita 3,5 % 87,50; Ferrovie It. 3 % 261,50; Cons. 5 % 437,50; Id. 4,50 % 470; Cons. Op. Pubbl. 3,5 % 423; R. It. 4,50 % 464,50; Elter 4,50 % 414,50; Ferr. Danubio-Save 445; Id. 4 % 515,50; Pr. Austriaco 4 % 347; Id. 7 % 678; Pr. Belgrado 7,50 % 185; Prest. Germanico 7 % 1760; Pr. Greco 1902 6 % 330; Id. 1904 6 % 476; Pr. Ungh. 4,50 % 340; Pr. Polacco 7 % 438; Pr. Rumeno 7 % 365; Pr. Stato S. Paolo 7 % 1650; Pr. Ungherese 7 % 1685; C. R. di Boliemia 5,50 % 500; Id. 4 % 387; Id. sin 5-6 4 % 379; C. R. di Milano 5,50 % 504; Id. 4 % 405; Id. 5-6 4 % 405; Cons. Banc. Terr. 4 % 376; Id. 5 % 440; Cons. Prov. Napoli 4 % 397; Mipl. 4 % 345,50; Id. 5 % 500; Banca Naz. Lav. 4 % 399; Id. sin 5-6 4 % 398; C.R.I.M. Siena 5,50 % 400; Id. 4 % 390; Id. sin 4,50-5-6 4½ 405,50; Cred. Fond. Sardo 4 % 371; Id. sin 4,50-5-6 371; Id. C. F. Trid. 4 % 333; Id. 4 % 404; Id. C. F. Veneta 4 % 386,50; Id. sin 5-6 4 % 390; Cons. Pubbl. Utili. 5 % 435; Id. (c. Tel.) 6 % 445; Credito Navale 6,50 % 459; Id. Fond. Roma 3,50 % 360; Id. 4 % 380; Id. sin 4,50-5-6 4 % 395; L.M.I. 5 % 902; L.M.I. Edilizio 5,50 % 535; Id. 6 % 629; I.M.I. San Paolo Torino 5,50 % 376; Id. 5,75 % 486; Id. sin 5-6 4 % 415; Cons. Acqua Pot. 5 % 450; Unif. di Milano 4 % 77,50; Autovie Bergamo 6 % 375; Autostr. Toscane 6,50 % 482; Mediterranee 4 % 322; Id. 6 % 445; Meridionali 3 % 283; Navi Milano 4 % 398; Id. 4,50 % 451; Id. 5,50 % 485; Id. 6 % 467; Adriatica 6 % 426; Utilities 5 % 446; Emiliana 6 % 450; Sicula 6 % 416; Sfil 5 % 416,50; Forze Idrauliche 6 % 423; Tresca 6 % 425; Olcellina 1925 6 % 423; Ch. Concenter 6 % 470; Id. 1934 6 % 420; Siem 5 % 378; Id. 6 % 420; Meridi. Elettrica 5 % 375; Id. 6 % 423; Silpel 6 % 450; Unes 6 % 413; Cons. Prov. Emil. 4,50 % 399; La Centrale 6 % 406; La Rinascente 6 % 384; Linif. Canap. Nos. 5 % 396.

GENOVA, 6. — Cr. Mid. 4 % 370; S. Paolo 4 % 418; It. Italia 1345; Subalpina 20; Meridi. 553; Medit. 438; Robatti. 57; Lloyd Sab. 380; Alta it. 113; Polare 350; Cot. Meridi. 19; Sois 320; Monter. 165; Ambiata 30; Ilva 177; Ansaldo 38,60; Metalli, it. 199; S. Giorgio 283; Fiat 334; Unes 10; Rip 47,50; Terni 199; Erid. 404; Zucch. 15,50; Rodia. 454; Diritti. 181; Molini 235; Aedes 75; Bast Stabili 194.

ROMA, 6. — It. Lav. 4 % 398; Cr. Mipl. 4 % 373,50; It. Italia 1345; Ut. Fondi, 414; Centrale 851; Meridi. 552; Tram. 265; Rubatt. 87,50; Cot. Meridi. 18; Rota 315,50; Metalli, it. 200; Ilva 178; Monter. 164,50; Ambiata 28; Ansaldo 40; Fiat 334,50; Terni 197,50; Rum. Elettr. 343; Id. Zucch. 82; Fondi Rus. 78; Immob. 436; It. Stabi. 198; Imp. Fond. 40; Bisaman. 581; Acqua Marcia 800.

TRIESTE, 6. — Adria 53; Cassaldi 14,50; Lib. Triestina 36; Lloyd 68,50; Premuda 225; Ass. Gen. 3719.

CONSOLIDATI 6 novembre 1935

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	79 75	79 80	80 40	79 70
Red. 3,50	98 75	98 70	98 —	98 25
B.N. 1940	91 50	91 50	91 20	91 50
» 1941	91 50	91 50	91 20	91 50
3,5% lordo	85 —	85 —	84 50	85 —
Ven. 3½ %	72 65	73 —	73 —	72 65
CAMBI				
Stati Un.	12 31	12 31	12 31	12 31
Inghilt.	60 75	60 75	60 75	60 75
Francia	81 25	81 25	81 25	81 25
Svizzera	401 —	401 —	401 —	401 —
Argentina	—	—	—	—
Belgio	256 50	256 50	—	—
Cecoslov.	51 10	51 15	—	—
Germania	491 75	491 75	—	—
Olanda	831 75	831 75	—	—
Spagna	108 75	108 65	—	—

BORSE ESTERE

PARIGI, 6. — Mercato irregolare. Fermezza dei valori a reddito variabile. Rendita 3 % 74,80; Prestito 4,50 % 93,50; Banca di Francia 1860; Credit Foncier 5680; Cr. Lyonnais 1025; Aeg. Suez 18.195; Cia Gen. Elettricità 1380; Thomson-Houston 1552; St. Kuhlmann 668; Cia Gen. Transatlantica 14; Citroen 79; Wagons-Lits 44; Rio Tinto 1407; Royal-Dutch 214,25; Paris Lyon Méditerranée 855; Consol 1610; Shell Transport 257; De Beers 4101; Goldfi 851; Montecatini (p. contanti) 1351; Id. (a termine) 138.

LONDRA, 6. — Mercato sempre attivo; chiusura molto sostenuta.

2½ % Consols 84 7/16; 3½ % Conversion Loan 105 ½; 4 % Funding Loan 126 3/8; 3½ % War Loan 104 7/8; 4½ % French Loan 26; 4 % Id. 1918 25 3/8; 7 % German Loan (Dawes) 59; 5½ % Id. (Young) 43 ½; 7 % Hungarian Loan 25; San Paulo 7 % Coffee Loan 60; 3½ % Ital. Rentes 70; Great Western ord. 47 ½; London Pass. Transp. Co. 4 % 105 ½; Gas Light Coke 27 ½; Cable & Wireless « A » 8¾ « B » 7 5/8; British Celanese 14 ½; Courtaulds 34 ½; Sana Viscosa 42 ½; Electrical & Musical Industries 26; Swedish Match « B » 17 ½; British American Tobacco 114 3/8; Royal-Dutch 28 ½; Rio Tinto 18 7/8; De Beers 111 ½; Consolidated Goldfields 70 5/8; Dunlop 38 ½.

BERLINO, 6. — Pochi affari con lieve tendenza al ribasso. Chiusura debole. Sterlina 12.245 da 12.265; dollaro 2.488.

Pr. Young 5,5 % 103; Reichsbank 177,50; Harpener Bergbau 169,50; Deutsche Bank 84; Dresdner Bank 84; Commerz u. Privat-Bank 84,25; Norddeutscher Lloyd 17; A.E.G. 36; I. G. Farbenindustrie 148 1/8; Gesfürel 121 e 75; Bemberg 105; Zellstoff Waldhof 109; Mannesmann 83; Klöckner - Werke 84; Hoesch, Köln Neuess 84; Siemens & Halske 162 3/4; Polyc 148; Schuckert 138 5/8; Akk 65 3/8.

ZURIGO, 6. — Tendenza ferma. Baltimore e Ohio 45; Electrobank 337; Motor Columbus 136; Saeg 21; Ital. Banche Svizzere 155; Pens. di Basilea 80; 302; Credito Svizzero 755; Hispano 878; Elektr. Licht u. Kraft 960; Gesfürel 80; Aluminium 1550; Bally 886; Brown Boveri 61,50; Lonza 85,50; Nestlè 795; Seribaye 198; Toung 25,75.

Mercato dei cotoni

New York, 6. — Chiusura cotoni. Disponibilità tendenza sostenuta, in Middling 11.40.

	4	5	4	6
Novem	11 —	11.02	Maggio	10.78	10.90
Dicem	10.98	11.05	Giugno	10.78	10.86
Gen. 36	10.88	10.97	Luglio	10.77	10.88
Febbr.	10.83	10.94	Agosto	10.71	10.81
Marzo	10.72	10.80	Settem	10.68	10.74
Aprile	10.78	10.90	Ottob.	10.57	10.68
N. Orleans, 6. — Disp. Middling 11.45.					
	5	6	5	6
Ottob.	10.99	11.02	Marzo	10.85	10.90
Novem	10.87	10.97	Maggio	10.81	10.87
Gen. 36	10.84	10.93	Luglio	10.64	10.70

Liverpool, 6. — Chiusura cotoni all'incirca americani in rialzo, eccezionalmente: 1935: novembre 6.39, dicembre 6.36; 1936: gennaio 6.32, febbraio 6.30, marzo 6.29, aprile 6.27, maggio 6.26, giugno 6.24, luglio 6.23, agosto 6.22, settembre 6.20, ottobre 6.34, novembre 6.32, dicembre 6.30; 1937: gennaio 6.28, marzo 6.27, maggio 6.26, luglio 6.25, ottobre 6.56. Futuri relativi a cotoni egiziani: settembre Sakel Fully fined Fair, novembre 12.56, 1936: gennaio 8.02, marzo 8.47, maggio 8.42, luglio 8.39, ottobre 8.36, novembre 8.19. Upper F.G.F., novembre 6.84; 1936: gennaio 7.01, marzo 7.03, maggio 7.01, luglio 7, ottobre 7, novembre 6.72. East indian: 1936: gennaio 5.12, marzo 5.36, maggio 5.37, luglio 5.37, ottobre 5.37.

FILATI DI COTONE

Milano, 6. — Prezzi minimi obbligatori per filati di cotone per il 7 novembre 1935 - Saldi pellinato, base 40 al kg. L. 11.70; altro fioccato pettinato base 40, L. 10.50; id. cardato, base 40 L. 9.70; America, base 20, L. 7.50; Misto 1.a, base 20, L. 7.35; Misto 2.a, base 20, L. 7.25; India 1.a, base 12, L. 6.70; India 2.a, base 12, L. 6.25.

SETE

Società Torinese, 6. — Operazioni di stagionatura (prima cofli L. kg. 60.76; Lana cofli 4, kg. 913.35. - Operazioni d'assaggio laterale n. 5. - Prove bozzoli n. 1.

MERCATI

CEREALI

Asti, 6. — Grano al q. L. 108-110; meliga 80-82; segale 85-90; riso 137-170; canapa 70-75; fave 85-90; ceci 90-110; cruseo 85-90.

Carmagnola, 6. — Grano al Q.le L. 111-113; segala 80-82; meliga 85-88.

Casale Mont., 6. — Grano al q. L. 106-108; meliga 70-80; segale 82-86; ceci 90-100; fave 120-165.

Cuneo, 6. — Grano tenero al q. L. 106-109 hettolitro mercato 92-95; segala 82-85; granoturco 74-80.

Fossano, 6. — Grano al q. L. 107-110; meliga 73-77; fagioli 140-200; fave 80-100; cruseo 58-60.

Milano, 6. — Grano fino al q. L. 112-113, mercantile 110-112; risone ribelle 72-82, mercantili 77-75; granoturco alto milanese 81-83, basso milanese 85-86, nazionale fino 86-87.

Oleggio, 6. — Meliga al q. L. 90-94 segale 85-90; cruseo e crusichello 63.

Valenza, 6. — Grano al Q.le L. 111-112; meliga 77-78; segale 80-81; avena 67-68; riso 120-150; risina 67-68; risetta di riso 26-28.

Vercelli, 6. — Risone ostetanello, media ponderata al q. L. 89.182. Frumento fino 107-110, fino mercantile 104-106, mercantile 101-103; segala 95-99; avena nuova, comm. 85-90.

BESTIAME

Asti, 6. — Bestiame da macello: buoi al Mc. L. 15-23; vacche 10-18; vitelli e manzi 18-28; suini 28-35; magri 35-38; latticini per capo 40-60; agnelli e capretti al Mc. 30-37.

Carmagnola, 6. — Sanato di 1.a qualità al Mc. L. 40-50; id. di 2.a 25-30; vitelli di 1.a 27-32; id. di 2.a 21-26; manzi da macello 27-30; manzi da lavoro 25-28; buoi grassi 26-28; buoi da lavoro 21-23.

Casale Mont., 6. — Bestiame da macello: tori al Mc. L. 14-18; buoi 16-22; vacche 8-12; vitelli e manzi 20-30; suini 29-35; latticini 22-25; agnelli e capretti 30-50.

Cuneo, 6. — Sanati nostrani di 1.a al Mc. L. 39-47, di 2.a 30-38, della coscia 33-35; vitelli nostrani 24-29, del la coscia 35-40; vitelloni 22-25; manzi 22-25; buoi da macello 20-22; vacche 11-14; suinetti da macello 27-30.

Fossano, 6. — Bestiame da macello: tori al Mc. L. 23-26; vacche 6-15; vitelli e manzi 29-35; suini 25-30; magali 28-34; latticini 15-17.

Oleggio, 6. — Bestiame da macello: tori al q. L. 150-200; buoi 240-280; vacche 170-220; manzi 270-320; vitelli 260-290; latticini 150-250.

Reggio Em., 6. — Bestiame da macello: buoi di 1.a qual. al kg. L. 2.10-2.40, di 2.a qual. 1.80-2.10; vacche comuni 1.50-2, vacche di 2.a 1.20-1.90, vacche di scarto 0.80-1.20; tori 1.90-2.20; manzette e giovenche 1.90-2.20; bianchi 1.50-1.80; vitelli da latte di 50-70 kg. 1.- 2.3, id. di 70-100 kg. 2.3-2.50. Maiali grossi di kg. 120-160 al kg. L. 2.80-3.10, id. di kg. 150-180, 3.10-3.35, id. di kg. 180-200, 3.35-3.50.

Valenza, 6. — Bestiame da macello: buoi al Mc. L. 23-24; vacche 17-18; vitelli e manzi 28-32; suini 35-40;

FORAGGI

Asti, 6. — Fieno maggengo al q. L. 35-45; agostano 35-38; paglia pressata 14-18; avena 85-90.

Fossano, 6. — Fieno maggengo al Mc. L. 3.75-3.90; agostano 3.40-3.60; terzuolo 2.20-2.40; paglia sciolta di frumento 1.20-1.30; paglia pressata 1.60-1.80; avena al q. 85-90.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Novembre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	18,0	13,0	sing.	misto	b
Milano	12,0	3,0	»	rep.	—
Venezia	13,0	9,0	dim.	b	cal.
Trieste	15,0	10,0	staz.	b	mosso
Fiume	—	—	—	—	—
Trento	12,0	6,0	dim.	misto	—
Bologna	12,0	10,0	num.	cop.	—
Firenze	17,0	12,0	staz.	b	—
Ancona	16,0	10,0	dim.	b	mosso
Rimini	16,0	8,0	var.	piov.	misto
Roma	18,0	11,0	staz.	misto	—
Napoli	19,0	13,0	num.	cop.	cal.
Bari	18,0	12,0	var.	»	»
Taranto	19,0	12,0	ser.	piov.	»
Palermo	21,0	15,0	dim.	cop	agit.
Catania	21,0	14,0	var.	misto	»
Messina	20,0	15,0	dim.	piov.	cal.
Cagliari	20,0	12,0	—	—	—
Tripoli	29,0	15,0	staz.	piov.	agit.
Lecce	20,0	10,0	dim.	b	—
Sassari	19,0	9,0	staz.	misto	—

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 12,0
Minima	+ 8,1
Pressione barometrica ram.	740,5
Umidità	88 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 9,1
Minima	+ 3,0
Cielo: coperto.	

Le previsioni del tempo

Roma, 6 notte.

Tendenza generale del tempo: assai variabile con perturbazioni. Stato del cielo generalmente nuvoloso con piogge e cavalleria temporalesche a regolari schiarite. Venti moderati e regolari schiarite. Venti moderati e alquanto forti specialmente sulla Puglia quelli forti orientali liberchi sulle regioni centrali fra ponente e maestro sulle meridionali. Temperatura pressochè stazionaria. Mare in prevalenza agitato.

Leone TORINO

SONO LE PASTIGLIE DI ESPORTAZIONE MONDIALE
superiori a tutte per profumo, sapore, efficace azione digestiva e dissetante
perchè fabbricate con procedimenti speciali
LE TROVATE OVUNQUE FORNITORI di S. A. R. il DUCA DI GENOVA

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a quest'Ufficio nelle ore d'ufficio, cioè dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 in contanti, vaglia o assegno bancario, posto allo sportello o inviato per lettera. Non si accettano commissioni per telefono. Per la Città e Provincia di Torino, Aosta, Cuneo, Novara, Alessandria, Asti, Vercelli, Ivrea, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Lanzo, Biella, Domodossola, Casale, Mondovì, Alba, Acqui, Ovada, Tortona, Valenza, Voghera, Vigevano, Mortara, Lomellina, Varallo Sesia, Arona, Intra, Verbania, Gravellona Toce, Omegna, Borgomanero, Oleggio, Novi Ligure, Serravalle Scrivia

Anno 69 - TORINO - Giovedì 7 Novembre 1935 - Anno XIV - Num. 266

" Non comprate nulla dagli inglesi, nemmeno le frasi d'amicizia. I prodotti li paghiamo in oro; l'amicizia l'abbiamo già pagata col sangue „
(« Il Tevere »)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il carbone si compra all'estero. Economizzatelo. Risparmiare carbone è come risparmiare oro. Ogni economia sarà un contributo alla difesa contro le sanzioni.

Il rapporto di Drummond sul colloquio col Duce
all'esame del Foreign Office

Londra, 6 notte.

Si annuncia stamane che il rapporto della conversazione di sir Eric Drummond col Duce è giunto a Londra in giornata ed è attualmente esaminato da sir Samuel Hoare e dagli alti funzionari del Foreign Office. Si aggiunge, in via ufficiosa, che « l'intervista dell'Ambasciatore è stata la continuazione degli scambi di vedute attorno ad alcune questioni, svoltesi nella conversazione che sir Samuel Hoare ebbe a Ginevra sabato col barone Aloisi. L'intervista di Roma si è riferita in modo particolare alla possibilità di ridurre la tensione anglo-italiana ».

Quel che si ha da fare

Un più succinto rapporto sul colloquio di Roma era stato, però, telegrafato ieri stesso dall'ambasciatore Drummond, e deve essere apparso a Hoare di eccezionale importanza, poichè il ministro degli esteri, appena ricevuto il messaggio da Roma, si recava da Baldwin, e quest'ultimo decideva, seduta stante, di convocare a Downing Street, oltre a Samuel Hoare, il ministro della marina, quello dell'aviazione, il ministro del commercio, sir Roberto Vansittart sottosegretario permanente agli esteri, e uno stuolo di esperti dei vari dicasteri della difesa nazionale.

Nulla viene rivelato circa le questioni discusse, ma nessuno dubita qui, dato l'intervento dei rappresentanti dei servizi della difesa, che a Downing Street siano state esaminate ieri le misure che si possono adottare nel bacino mediterraneo per creare quella distensione dei rapporti anglo-italiani che aveva fatto oggetto delle discussioni di Roma. Si pensa qui che l'ambasciatore Drummond sia stato informato dal Duce che tale distensione sarà impossibile, fintanto che l'Inghilterra si ostinerà a mantenere la flotta nel Mediterraneo al livello attuale, ignorando del tutto certe promesse le quali, se pure non erano direttamente legate a una riduzione degli effettivi italiani in Libia, dovevano essere attuate entro un breve periodo di tempo.

Drummond, a questa domanda italiana, avrebbe risposto che il governo britannico non considera sufficiente il ritiro da parte dell'Italia di un'intera Divisione, e per rimuovere dal Mediterraneo al massimo due delle sue grandi unità, esigeva che un'altra Divisione di truppe nostre fosse rinviata in Italia.

La « Reuter » riferiva stamane da Roma che il colloquio di ieri non è stato conclusivo, quantunque l'atmosfera da esso creata fosse cautamente ottimistica». E il corrispondente romano del « Daily Telegraph » riferiva pure stamane che la conversazione di ieri sarebbe ripresa entro i prossimi giorni, non appena nuove istruzioni fossero giunte da Londra all'Ambasciatore Drummond. Ma fin da ora lo scambio di vedute aveva diffuso la sensazione a Roma che le prospettive di una migliore intesa fra Londra e Roma sono più brillanti di quello che fossero le settimane scorse ».

Una frase sibillina

Circa le riduzioni della flotta inglese nel Mediterraneo, si ripete stasera che solo due unità della flotta britannica potrebbero essere allontanate, ma che soltanto quando saranno state condotte a termine le trattative in corso fra esperti navali inglesi e francesi, le quali dovranno fissare per iscritto le precise modalità dell'appoggio navale che la Francia intende offrire all'Inghilterra.

Per ciò che concerne il conflitto italo-abissino, gli informatori della stampa londinese pretendono che di esso non sia stata fatta parola nel corso del colloquio di Roma e aggiungono anzi che esso rimarrà interamente estraneo alle discussioni che si svolgeranno entro i prossimi giorni a Londra fra gli esperti navali italiani e alcuni membri del gabinetto britannico. Molto stranamente, però, il corrispondente romano del *Daily Telegraph* crede di dover inserire nel suo resoconto delle impressioni destate ieri a Roma dalla visita di sir Eric Drummond al Duce, questa frase misteriosa:

« In ambienti autorevoli si accentua il desiderio italiano di una sistemazione del conflitto abissino al più presto possibile, ma si ammette che non sarebbe ragionevole chiedere l'esclusione del Negus dalle trattative. Ciò è bene perchè rappresenta i punti di vista dell'Inghilterra e dell'Italia ».

R. P.

Nuovi giochi d'artificio

Parigi, 6 notte.

Assistiamo, questa mattina, a nuovi giochi d'artificio intorno all'ultimo colloquio Mussolini-Drummond. I giornali si abbandonano in interpretazioni più o meno tendenziose, ma tutte egualmente ottimistiche, presentando l'Italia come avviata a concedere all'Inghilterra il ritiro di tutte le sue forze libiche nella speranza di ottenere in cambio il richiamo di uno o due incrociatori dal Mediterraneo. Quei pochi osservatori che non hanno dimenticato nei nostri riguardi i doveri della fedeltà e della serietà hanno un bel rilevare, a tale proposito, che se l'Italia entrasse in questo ordine di idee, commetterebbe la più fatale delle imprudenze perchè nulla le assicura che, riportate in Patria le Divisioni mandate a presidiare la Libia, le sarebbe domani altrettanto possibile riportarvele in caso di bisogno; e il giorno che l'Inghilterra fosse in grado di impedire il rinforzo delle guarnigioni italiane alle frontiere cirenaiche, come vietarsi di paventare che le sue pressioni diplomatiche si farebbero senza più stringenti e la sua tirannide in Mediterraneo più esosa?

E la sicurezza della Cirenaica?

I faciloni e gli ottimisti a tutti i costi non badano a tali obiezioni, come non si danno per intesi delle notizie di fonte egiziana che rendono conto delle fortificazioni di eccezionale importanza costruite dagli inglesi intorno a Sollum, a Marsa Matruh, e della rete stradale che nasce a vista d'occhio fra l'interno e la frontiera occidentale dell'Egitto, nè più nè meno come se gli inglesi si preparassero a invadere la Libia. Per la stampa ufficiosa francese, queste sono bazzecole delle quali gli italiani avrebbero torto di impressionarsi. A suo giudizio, il Governo di Roma, il quale grazie ai suoi pronti concentramenti di truppe in Tripolitania e Cirenaica, ha saputo procurarsi una moneta di scambio il cui valore è misurato dall'insistenza posta dagli inglesi nel cercare di indurlo a rinunciarvi, dovrebbe fare gettito gratuito di tale moneta rimettendosi per il giusto guiderdone al buon volere di Londra.

Gli organi ufficiosi francesi hanno evidentemente dimenticato la favola del corvo e della volpe, immortalata dal loro grande La Fontaine.

Ma bisogna pure occupare in qualche modo le colonne dei giornali; e che cosa scrivere quando non si ha nulla di positivo da dire? Dal giorno del voto delle sanzioni economiche, la stampa parigina fatica a ritrovare un orientamento plausibile. Fino al principio di novembre, i giornali potevano, tra l'altro, rivangare a sazietà il noto tema dell'amicizia franco-italiana e del debito di gratitudine contratto dall'Italia per i prodigi di ingegnosità e di tenacia esplicati dal governo di Parigi, per mantenersi imparziale fra i due litiganti e impedire che la bilancia traccollasse da uno dei due lati. Ma votate le sanzioni economiche, messe in cantiere i progetti di *embargo* sui combustibili liquidi e solidi, concordata la cooperazione navale franco-britannica in caso di conflitto, quell'atteggiamento non è più decentemente sostenibile. D'altronde gli stessi informatori più recalcitranti debbono pure riconoscere che l'opinione italiana fa capitale. Finchè le critiche contro l'operato francese partivano da pulpiti, quale il nostro, da anni bollati e boicottati, quali officine di ostilità sistematica, nulla di più facile di ignorarle. Ma come ignorare il disinganno di un intero popolo, il quale fino a pochi giorni addietro metteva tutta la propria convinzione nell'acclamare nella Francia la fedele amica dei giorni difficili? I corrispondenti parigini hanno dovuto prendere atto di quanto accadeva e il risultato è che i loro giornali non sanno più cavarsela.

Voci sincere

Rassicuriamoci: questo imbarazzo non durerà a lungo. Già il colloquio Mussolini-Drummond ha dato, come abbiamo detto, lo spunto per una ripresa di manifestazioni ottimistiche. Oggi poi due nuove conversazioni avute da Laval con l'Ambasciatore d'Italia e quello d'Inghilterra promettono una proficua ripresa della campagna di commenti e delle congetture sulla « mediazione » francese. Mentre a Ginevra si dà l'ultimo colpo di pialla ai progetti sulle nuove sanzioni, a Parigi la discussione sulle possibilità di accordo si prepara a rifiorire.

Tutto per il meglio nel migliore dei modi?

Notiamo, intanto, che le parentesi di salutare sincerità succedute al voto delle sanzioni ed alle sue ripercussioni sulla coscienza nazionale italiana non sarà stata inutile, in quanto avrà permesso a qualche voce autorevole, che da un pezzo taceva, di sollevare un lembo del velo gelosamente teso sul panorama della conferenza di Londra.

Il senatore Dumont, ex ministro della Marina e membro della commissione degli Esteri del Senato, scrive nell'« Information » che la Francia si rende perfettamente conto delle preoccupazioni suscitate a Londra dalle due corazzate di 35.000 tonnellate in cantiere in Italia, e che queste preoccupazioni sono state patite anche dalla Francia, la quale, solo per rispondere all'inesplicabile iniziativa italiana, si è veduta nella necessità di decidere, dal canto suo, la costruzione di altre due corazzate analoghe. Ma il governo di Parigi non contesta all'Inghilterra il diritto di aumentare la propria flotta, nella misura che riterrà necessario. Al contrario, secondo il senatore Dumont, la Francia non domanda di meglio se non di offrire la propria « mediazione » per ottenere dall'Italia la rinuncia alle due corazzate di 35.000 tonnellate — la cui costruzione non è inoltrata al punto da non potere essere sospesa » — per poco che l'Inghilterra, rassicurata così in Mediterraneo, lasci la Francia libera di proseguire la costruzione delle sue due.

Secondo il collaboratore navale della « Journée industrielle » la messa in programma delle due corazzate francesi di 35.000 tonnellate sarebbe stata determinata non solo dall'iniziativa della Marina italiana ma dallo sviluppo della Marina tedesca.

« E' evidente — conclude il giornale — che tutte le disposizioni dovranno essere prese affinchè la costruzione della seconda nave di 35.000 tonnellate sia compiuta in un minimo di tempo ».

Ecco una sincerità che, per conto nostro, preferiamo a molte edulcinature.

C. P.

L'equilibrio mediterraneo

Berlino, 6 notte.

La massima attenzione di questa stampa incontrano il colloquio di ieri del Duce con Drummond, nonchè l'odierno Consiglio dei ministri londinese, che ne è la conseguenza e di cui l'argomento viene nettamente indicato in quella situazione di potenza nel Mediterraneo « che costituisce, secondo l'opinione di questi circoli sempre espressa fin dal principio del conflitto, il vero asse della situazione più ancora che non lo sia il teatro stesso di guerra abissino ».

« La guerra italo-abissina — per dirla con le parole con cui oggi il *Boersen Zeitung* formula questa opinione — ha in tutte queste trattative una parte soltanto secondaria, doppioche quello di cui piuttosto si tratta è di cercare e stabilire un nuovo equilibrio nel Mediterraneo ».

E il giornale reca a sostegno di questa tesi l'opinione anche di molta parte della stampa francese, la quale mette in relazione la visita di Drummond con le conversazioni preparatorie della conferenza navale, che in questo momento si svolgono a Londra.

Il *Volkischer Beobachter*, in proposito, cercando di farsi un quadro dei punti di vista romani al riguardo, esprime

« l'impressione che Roma, procedendo avanti nel progressivo approfondimento della sua politica estera, è — come del resto ha dimostrato, notiamo, col ritiro di una Divisione dalla Libia — perfettamente pronta a riconoscere gli interessi inglesi. La vicendevole smobilitazione potrà condurre prevedibilmente ad un'intesa, nel senso che un accordo navale anglo-italiano possa in avvenire sostituire in base sulla quale si potrà tenere conto dei reciproci interessi nel Mediterraneo. L'Italia, allora, non costituirebbe più per l'Inghilterra una minaccia e un pericolo, ma sarebbe nient'altro che un contraente, che l'Inghilterra stessa potrebbe perfino aiutare a risolvere i suoi problemi ».

Altri giornali non corrono altrettanto spicci verso la fine, e hanno maggiori riserve sulla possibilità di un felice esito delle trattative su tale terreno mediterraneo.

G. P.

Un dono alla « Tevere » degli italiani di New York

New York, 6 notte.

Nella locale sezione Combattenti italiani si è svolta una affollatissima riunione, alla quale hanno partecipato nella quasi totalità i soci della sezione stessa. E' stato disposto di anticipare, con fondi del sodalizio, il denaro occorrente per mettere insieme il più sollecitamente possibile una « unità sanitaria » da destinare alla divisione « Tevere ».

Tale unità sanitaria comprenderà tutto l'apparato necessario a un ospedaletto da campo fornito di sei letti permanenti, e montato su autovetture.

Il raccordo telefonico Germania-Ceylon

Berlino, 6 notte.

Si inaugurerà oggi il servizio telefonico diretto fra la Germania e l'isola di Ceylon, utilizzando allo scopo la via radiotelefonica Londra-Bombay.

IL DUCA DI BERGAMO NEL TIGRAI SI INTRATTIENE CON UN NOSTRO FERITO

Verso un nuovo orientamento della politica estera di Praga?

Vienna, 6 notte.

Col passaggio quasi tacito del Ministro per l'Agricoltura Hodza alla presidenza del Consiglio, abbiamo per la prima volta alla testa del governo cecoslovacco, da quando la Repubblica esiste, un personaggio che della politica estera ha idee non solo precise ma anche in contrasto con quelle del dott. Benes, il quale fino a ieri, come rileva il corrispondente da Praga del *Wiener Neueste Nachrichten*, poteva considerare questa materia un suo monopolio.

« Certo sarebbe prematuro — aggiunge il corrispondente — dedurre da contrasti antichi o recenti fra Hodza e Benes, che il nuovo Presidente del Consiglio voglia fare una nuova politica estera, ma è utile stare a vedere fino a che punto le idee di Hodza siano conciliabili con quelle di Benes. Ciò che più interessa è l'attitudine che Hodza vorrà assumere verso la Germania e verso le minoranze tedesche della Cecoslovacchia, avendo sempre egli invocata la pace con la Germania e sostenuto che è un torto voler dimostrare all'estero che il maggiore partito tedesco della Cecoslovacchia (gli Henlein) sia antitaliano ».

Più utile, a suo giudizio, sarebbe dare valore alle dichiarazioni di lealtà verso la Repubblica fatte da questo partito.

La Conferenza navale si aprirà il 5 dicembre

Londra, 6 notte.

L'Agenzia *Reuter* informa che la data di apertura della Conferenza navale è stata fissata per il 5 dicembre, invece che al 2, o ciò in conformità al desiderio manifestato dal Giappone i cui delegati non potranno arrivare a Londra che il 4 dicembre.

Nessuna proposta nuova degli Stati Uniti

Washington, 6 notte.

Il Segretario della Marina Swanson ha dichiarato, in risposta ad una interrogazione, che l'ammiraglio Standley, capo della delegazione americana alla conferenza navale di Londra, non presenterà alcuna proposta nuova, poichè gli Stati Uniti preciseranno la loro posizione all'epoca in cui il Trattato navale di Londra verrà firmato.

« Da allora — ha soggiunto il Segretario — questa posizione non ha subito alcun mutamento ».

La tensione ceco-polacca

Lo stato eccezionale a Teschen

Varsavia, 6 notte.

I giornali polacchi informano sdegnati che nel distretto di Teschen, le autorità ceche hanno dichiarato lo stato eccezionale, introducendo praticamente lo stato di assedio.

Alle ore 22, tutti i cittadini debbono rientrare in casa, mentre tutti i locali pubblici devono chiudere: ogni riunione è vietata. Si registrano, intanto, nuovi arresti fra le minoranze polacche.

Le nozze del Duca di Gloucester

Londra, 6 notte.

In una giornata piena di sole, con una temperatura primaverile, sono state celebrate le nozze del Duca di Gloucester, terzo figlio del Re, con Lady Alice Douglas Scott, figlia del duca di Buccleugh.

La cerimonia religiosa è stata celebrata nella cappella del Palazzo Buckingam, profusamente decorata di garofani, mughetti e altri magnifici fiori bianchi. Quantunque la recente morte del padre della sposa abbia sottratto al matrimonio molta della sua magnificenza, la cerimonia si è svolta in un'atmosfera di felicità e gaiezza.

Il vescovo di Londra ha iniziato il servizio, quindi l'arcivescovo di Canterbury ha unito in matrimonio i due sposi; era presente l'intera famiglia reale, con gran numero di principi e principesse: fra personaggi stranieri erano la Regina di Norvegia, il Principe ereditario di Svezia con la Principessa e Re Giorgio di Grecia. Il Duca di Gloucester portava la bella uniforme di maggiore degli Usari reali; il Re indossava l'uniforme di maresciallo di campo. La sposa era vestita con uno stupendo abito di seta bianco-perla, e portava sul capo una corona di fiori d'arancio, da cui si dipartiva un manto lungo circa quattro metri, sostenuto da otto principesse, vestite tutte di bianco. La madre della sposa, duchessa di Buccleugh, era assai commossa.

Davanti a Palazzo Buckingam si era raccolta una folla di parecchie migliaia di persone, che, lungo il percorso del corteo, hanno acclamato la sposa con il più vivo entusiasmo.

Il pranzo è stato servito nella sala bianco-dorata del primo piano del palazzo; soltanto il Re ha parlato formulando un augurio per la salute degli sposi, che in seguito sono comparsi al balcone per rispondere alle ovazioni della folla.

Nel pomeriggio il Duca e la sposa sono partiti dalla stazione di San Pancrazio per andare a trascorrere la luna di miele a Boughton House, una delle residenze di campagna dei Duchi di Buccleugh.

La partenza da Atene della delegazione a Re Giorgio

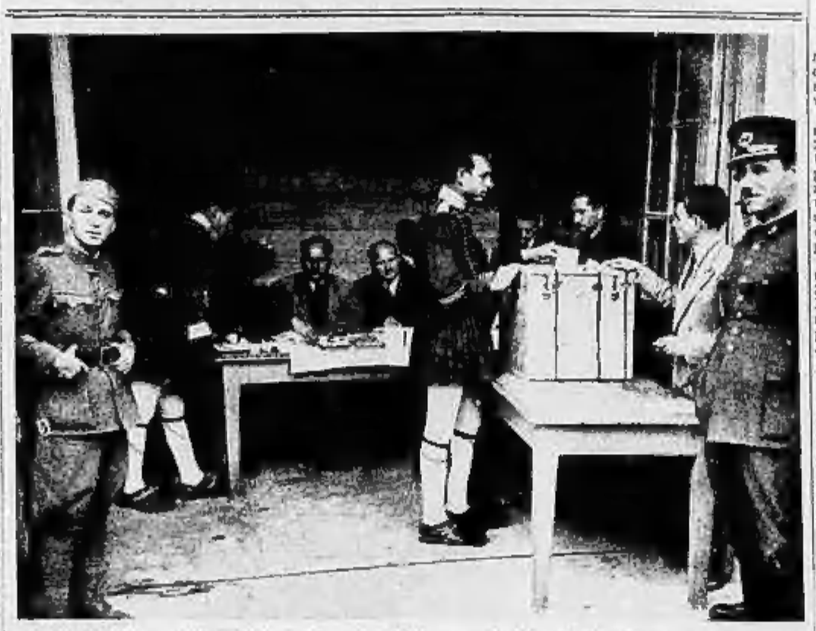
Atene, 6 notte.

La Delegazione che annuncerà ufficialmente a Re Giorgio di Grecia i risultati del plebiscito e lo inviterà in nome del popolo ellenico a rientrare in Grecia, partirà in serata per Londra.

La Delegazione stessa sarà composta del Presidente dell'Assemblea nazionale Belapsa, del ministro della guerra Papagos e del ministro dei trasporti. Altre Delegazioni composte di tutte le classi della popolazione si recheranno a portare le loro felicitazioni al Re. Il Sinodo della Chiesa greca ha inviato un telegramma di felicitazioni a Re Giorgio.

I due capi del Partito repubblicano, Papanastasiou e Papandreu, che erano stati esiliati nell'isola di Micenie, sono stati rimessi in libertà e ritorneranno ad Atene.

Da quanto viene comunicato da fonte ufficiosa, il presidente dei Ministri jugoslavo Stoyadinovic ha inviato un telegramma al Reggente Condylis, felicitandolo insieme con il popolo greco per il restauro della Monarchia.



IL PLEBISCITO IN GRECIA ha dato più del 93 per cento dei votanti a favore della monarchia. Ecco una sezione elettorale ad Atene durante la votazione.

Il Duce riceve un gruppo di attori drammatici

Roma, 6 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli dall'Ispettore per il teatro presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda, gli attori drammatici: Alida Chelli, Eva Maltagliati, Kiki Palmer, Nini Dinelli, Annibale Betrone, Gino Cervi, Luigi Cimara, Filippo Scelzo e Sergio Tofano i quali hanno preso parte allo spettacolo inaugurale dell'anno teatrale 1935-36 XIV in Roma.

Una novità a Milano

« Il volo degli avvoltoi » di R. Alessi

Milano, 6 notte.

La Compagnia diretta da Lamberto Picasso ha rappresentato questa sera al Manzoni, con una sala esaurita, il nuovo lavoro in tre atti di Rino Alessi *Il volo degli avvoltoi*. Vibrante di conflitti e di significazioni attuali, la commedia ha ottenuto un caldo successo, con quattro chiamate dopo il primo atto, sette dopo il secondo e altre numerose al terzo. L'autore è stato festeggiato e chiamato alla ribalta.

Bari ha raggiunto i 200 mila abitanti

Bari, 6 notte.

Secondo gli accertamenti dell'ufficio di statistica municipale, la nostra città, per effetto delle eccedenze dei nati sui morti e degli immigrati sugli emigrati, ha conseguito nell'ultimo quadriennio un aumento di 26 mila anime, per cui sorpassa ora i 200 mila abitanti, occupando il 13.o posto fra le grandi città d'Italia. Il Podestà ne ha dato oggi notizia telegrafica al Duce.

Il rapporto dei segretari provinciali dell'O.N.D.

Roma, 6 notte.

Il Segretario del Partito, con Foglio di disposizioni N. 480, comunica che il 21 novembre XIV alle ore 18, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio terrà rapporto agli Ispettori e ai Segretari provinciali dell'O.N.D.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stato sfrattato il gesto di un pericoloso albergo, il quale ha mutato in quello di Adua il nome del proprio locale, già intitolato a Londra.

DA STRADELLA

Una rivoltella carica caduta a un commilitone che gli stava alle spalle ferisce il giovane Giuseppe Quarticelli, di 20 anni, fortunatamente in modo non grave.

DA NOVARA

La commemorazione di Silvio Pellico è stata tenuta dall'on. Elio Morea, ricco di nobili pensieri e di belle parole in cui è delle opere del grande patriotta è stato calorosamente applaudito da un folto pubblico e da tutte le autorità locali.

DA SAVONA

E' deceduto improvvisamente il questore della provincia, dott. comm. Antonio Schiano Lena.

SPORT

La Sei Giorni di Parigi

Le coppie francesi in testa

Parigi, 6 notte.

Da ieri sera i corridori selezionati per disputare la « Sei giorni » di Parigi girano instancabilmente sulla pista del Velodromo di Inverno.

La partenza è stata rapida e nella prima ora 45 chilometri e 220 metri sono stati percorsi. Antonino Magne e Carlo Pélissier, prendendo un giro di vantaggio, si assicuravano il primo posto, ma una caduta di Pélissier ritardò la coppia e, dopo le volate delle due del mattino, Archambaud-Lapébie passavano al comando del plotone.

Alla 16.a ora già 386 km. e 750 metri erano stati coperti contro 383,750 nello scorso marzo. M. Maes, bene aiutato da Silverio, riuscì a prendere un giro a tutto il plotone che, sorpreso, non reagì. Mettendo a profitto l'esempio, però, De Caluwé e Banduel si attribuirono alla loro volta un giro.

Dopo i traguardi delle 17, la classifica era la seguente: 1. Le Grevès-Ledroge, p. 30; 2. Pellenaere-Valentyn, p. 18; a un giro: 3. De Caluwé-Banduel, p. 40; 4. Guerra-Battesini, p. 35; 5. Archambaud-Lapébie p. 33; 6. Olmo-Piemontesi, p. 24; 7. Magne-Pélissier, p. 23; 8. R. e S. Mars, p. 8; a un giro: 9. Aerts-Daneels, p. 22; a tre giri: 10. Speicher-Leducq, p. 23; a 5 giri: 11. Thierbach-Humbenhauer, p. 7; a 7 giri: 12. Meineau-Rigaux, p. 6; a 8 giri: 13. Vietto-Giorgetti, p. 14; a 9 giri: 14. Montero-Prior, p. 18; 15. Camusso-Morelli, p. 8.

Alla 17.a ora, km. 409,450, sono stati coperti, contro i 387,500 della prova del marzo u. sc.

Richiamo alle armi dei caporal magg. dal 1900 al 1910

Roma, 6 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto che stabilisce:

Art. 1. — Nel corrente anno 1935 saranno chiamati alle armi per istruzione i caporal maggiori con idoneità a sergente residenti nel Regno, in congedo illimitato, del Regio Esercito, appartenenti alla fanteria, artiglieria e genio e loro relative specialità nonchè al servizio automobilistico militare delle classi dal 1900 al 1910 inclusa.

Art. 2. — I militari richiamati in base al precedente articolo che avranno dato prova di capacità pratica di comando saranno promossi a sergente all'atto del loro rinvio in congedo.

Art. 3. — I militari richiamati a norma dell'articolo 1 riceveranno un'apposita partecipazione personale nella quale sarà anche indicato il giorno di presentazione.

Art. 4. — La durata del richiamo sarà di giorni 30 e avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno stabiliti dal Ministro per la Guerra.

Arrivo a Napoli e dichiarazioni dell'Ambasciatore del Brasile

Napoli, 6 notte.

Il nuovo Ambasciatore del Brasile presso il Quirinale, S.E. Adalberto Guerra Duval, è arrivato stamane a Napoli a bordo del piroscafo *Roma*. Ai giornalisti che lo interrogavano egli ha detto:

« Sono entusiasta di essere venuto in Italia. E' stato sempre il mio sogno, che vedo finalmente realizzato dopo trentadue anni di carriera diplomatica. Noi latini abbiamo sempre, in fondo al cuore, l'amore per Roma. Sono noti i cordiali ottimi rapporti che esistono fra la mia Nazione e l'Italia. La mia opera sarà dedicata a rendere sempre più forti questi legami. Tutte le mie forze saranno dedicate a questo scopo. Mai come ora l'adempimento del mio dovere rappresenta una gioia.

« La mia ammirazione per Mussolini è quella che si sente verso gli uomini che pensano che la civiltà occidentale deve durare e operano per il suo trionfo. Mussolini è una colonna maestra nella civiltà occidentale.

La laurea di ingegnere aeronautico

Un concorso per titoli a 29 borse di studio

Roma, 6 notte.

Il Ministero dell'Aeronautica bandisce un concorso per titoli a 29 borse di studio da lire 6600 ciascuna per il conseguimento della laurea di ingegneria aeronautica presso le scuole di Roma e di Torino. Sono ammessi al concorso gli ingegneri che abbiano conseguito la laurea in qualunque istituto del regno non anteriormente al 1° luglio 1925.

Le domande, corredate dei documenti di stato e di tutti i titoli che a giudizio degli interessati possano stabilire un criterio di preferenza, dovranno essere inoltrate non più tardi del 30 novembre 1935-XIV al Ministero della Aeronautica - Direzione degli studi e delle esperienze - Guidonia. I titoli accademici dovranno essere rilasciati col diploma originale o una copia autentica e dovranno portare le votazioni per ciascuna materia.

Le cento sterline di un inglese a favore di Camicie Nere

Firenze, 6 notte.

Al Federale è pervenuto un assegno di cento sterline a firma dell'inglese George R. Sitwell, il quale ha destinato il danaro alle Camicie Nere ferite e ai loro famigliari che hanno bisogno di assistenza, esprimendo la sua simpatia per l'Italia e per il Duce.

Il ritiro della tessera ad un commerciante fiorentino

Firenze, 6 notte.

Il Federale ha inflitto il ritiro della tessera al commerciante Adolfo Montagnana fu Guglielmo, che si faceva promotore di una riunione di commercianti di uova, per dimostrare che il prezzo di queste, fissate dal Comitato interministeriale, era troppo basso, e incitando a non fare più acquisto di detta merce, vendendo così a far mancare un genere di consumo popolare sul mercato.

La morte del generale Franzini

Alessandria, 6 notte.

Si è spento S. E. il generale d'Armata Giovanni Franzini. Era stato aiutante di campo di S. M. Vittorio Emanuele III e del Duca d'Aosta. Aveva partecipato alle campagne d'Africa ed alla grande guerra, distinguendosi per esimie qualità. Era fratello del capitano d'artiglieria Giuseppe Franzini, eroicamente caduto ad Adua il 1° marzo 1896.

Pazzo destinato al manicomio che spara e ferisce un agente

Salsomaggiore, 6 notte.

Oggi i vigili comunali Pagani e Amati, accompagnati dall'autista Vignola, si recavano in un casegiato in località Castellazzo, per prendere in consegna un alienato, tale Dante Benaschi, di 38 anni, che doveva essere trasportato al manicomio. Il pazzo, che si trovava in una stanza all'ultimo piano, asceso sopra un mucchio con una rivoltella accanto, accortosi delle guardie che salivano le scale, si diede a sparare all'impazzata contro di esse. Il vigile Amati stramazzò al suolo colpito ad una coscia con lesione dell'osso, e mentre l'altro agente e l'autista si precipitavano a portargli soccorso, il Benaschi si dava alla fuga per la campagna.

Più tardi egli si è presentato ai carabinieri, consegnando la rivoltella e alcuni proiettili che aveva in tasca. Impeditogli di nuocere, il Benaschi è stato poi trasportato al Manicomio provinciale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Oggi alle ore 8, dopo lungo soffrire, mancava ai vivi l'anima santa e buona, tutta dedicata all'amore della famiglia, di

Pia Giani Guglielmini
d'anni 61

Addolorati: il marito Dott. **Leonardo Giani**, i figli **Enrico** con le moglie **Eugenia Mantovani**, **Oscar** con la fidanzata **Amedea Mardessich**, le nipotine **Sandra** e **Pucci**, gli affezionati amici **Mariano-Oviana** e le fedeli **Bina** ed **Erminia Bossuto** danno l'annunzio.

I funerali avverranno in Almese il 7 novembre corr. alle ore 16. Per desiderio della cara scomparsa si prega di non inviare fiori ma beneficare i poveri. Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che vorranno partecipare al dolore della famiglia.

Almese, 6 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

In quella Fede che fu fiaccola costante della Sua nobile vita, si è spenta oggi, 6 novembre 1935, la

Dott. Giulia Cavallari
v. del Prof. Ignazio Cantalamessa

La piangono la figlia **Laura**, il genero **Manlio Montanari**, la nipote **Anna-Maria** e i parenti tutti.

Solo fiori di carità.

I funerali avranno luogo l'8 corr., alle ore 9.45, partendo da via Castiglione, 133. Si dispensa dalle visite. (009

Premiata Impresa cav. Ercole Golfieri Via S. Petronio 14-20; tel. 22319 Bologna

L'altro ieri munito dei Conforti Religiosi rifiorava a Dio il

Geom. Federico Pistono

Ne danno desolati il triste annunzio le sorelle **Iginia** e **Stefania** ved. **Perini**; i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Caterina**.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle 10,30 partendo da corso Regina Margherita 148. Si prega di non inviare fiori e valga la presente di ringraziamento a quanti vorranno intervenire alla cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Oggi dopo breve malattia chiudeva la sua esistenza operosa di sacrificio e di bontà

Bidallo Costanza n. Azario

Lo annunziano con l'angoscia nel cuore il marito **Giovanni Battista**, il figlio Dott. **Silvio**, il fratello, le sorelle, i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 7 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cesana 82.

Torino, 6 novembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

La famiglia ed i parenti del caro

Cav. Angelo Bottinelli

profondamente commossi per la indimenticabile attestazione di stima e d'affetto tributatagli, e nell'impossibilità di esternare personalmente la propria riconoscenza, ringraziano sentitamente tutti i buoni che si sono stretti attorno a loro, nell'ora dell'inguaribile dolore. (A

Dal profondo del cuore, un grazie particolare al chiarissimo Prof. Dr. Pietro Girardi ed al Molto Reverendo Don Attilio Vallara che prodigarono al caro Estinto le cure della Scienza e della Fede con animo fraterno.

I Coniugi **SARILARIS VALLEISE** annunziano che sabato 9 corr. in Duomo alle ore 8 si celebrerà un funerale in suffragio del loro amato figlio

PIERINO

e del congiunto

GIUSEPPE VALLEISE

e ringraziano quanti parteciperanno alla pia funzione. (24625

Le **Famiglie FILIPELLO** e **DIAY**, profondamente commosse, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente Enti, Autorità ed Amici per le affettuose attestazioni di rimpianto e di onore tributate, in Torino e in Castelnuovo D. Bosco, al loro amatissimo

SEBASTIANO

esprimono a tutti la loro perenne riconoscenza. (24697

La Famiglia del compianto

Dott. BRUNO VIGLIANI

profondamente commossa per la unanime dimostrazione d'affetto, vivamente ringrazia tutti i buoni che hanno preso parte al suo grande dolore.

Biella, 5 novembre 1935-XIV.

Impr. Tip. Fun. Mon. Ivaldi, Biella.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'ora di pubb.